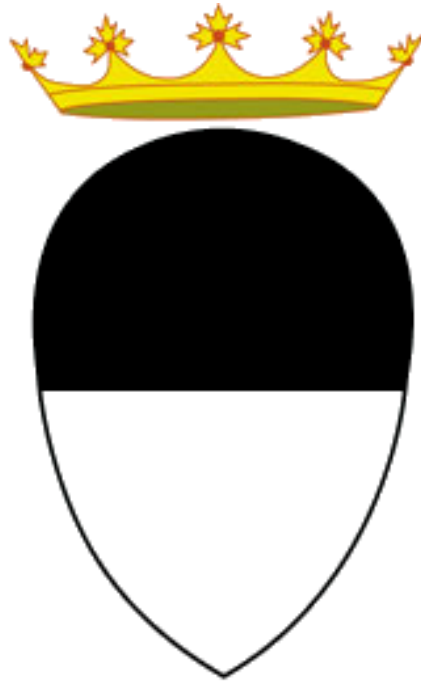


Città di Ferrara



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 14 Settembre 2026**



PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI

SCRUTATORI: CHIAPPINI – D'ANDREA - KULLI

**Assiste il Sig. BONALDO Dr. GIORGIO
Vice Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, Consigliere SOFFRITTI FEDERICO.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Buon pomeriggio, benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le ore 15:03 di lunedì 14 settembre 2026 e iniziamo la seduta con l'inno di Mameli.

Inno di Mameli

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Vi ricordo che la seduta è trasmessa in diretta via streaming. A questo punto lascio la parola al Vicesegretario per l'appello.

Il Segretario Generale Reggente, dott. Bonaldo, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Dottor Bonaldo. Proseguiamo con la seduta che è legalmente costituita. A questo punto nominiamo i 3 scrutatori, che è la Consiglieria D'Andrea e il Consigliere Kulli per la maggioranza e la Consiglieria Chiappini per l'opposizione.



PROPOSTA 120/2026 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE 20/07/2026

PROPOSTA 126/2026 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE CONSIGLIO COMUNALE 27/07/2026 - 28/07/2026

PROPOSTA 131/2026 - COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE - AI SENSI DELL'ART. 166 - COMMA 2 - DEL D. LGS. 267/2000 DI PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA - DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 365/2026 DEL 25/08/2026.

PROPOSTA 135/2026 - COMUNICAZIONE - NOMINA AD ASSESSORE DELL'AVV. ELEONORA COSTA E REDISTRIBUZIONE DELLE DELEGHE DELLA GIUNTA COMUNALE. P.G. N. 170807/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Come comunicazione diamo per approvati i verbali delle sedute del 20, 27 e 28 luglio 2026. Comunico un prelevamento dal fondo di riserva con delibera di Giunta numero 365 del 25/8/2026 per euro 50.000 euro e comunico la nomina ad Assessore dell'avvocato Eleonora Costa a decorrere dalla data di accettazione e dalla ridistribuzione delle deleghe della Giunta comunale come segue: Allora, Sindaco Alan Fabbri: Sanità, Affari Generali, Relazioni Istituzionali e Comunicazione; Vice Sindaco Balboni: Opere Pubbliche, Infrastrutture, Rigenerazione Urbana, Manutenzione Strade, Decoro Urbano, Forestazione Urbana, Ferrara Città Universitaria, Ambiente, Tutela Animali, Progetti Europei, Protezione Civile. L'Assessore Vita Finzi Zalman: Urbanistica, Edilizia e Mobilità. Assessore Travagli: Attuazione del Programma, Personale, Politica del Lavoro, Pari Opportunità, Fiere, Mercati e Spettacoli Viaggianti. Assessore Fornasini: bilancio, contabilità, tributi, società partecipate, turismo, promozione del territorio e agricoltura. Assessore Coletti: politiche per la famiglia, politiche sociosanitarie, politiche abitative, sicurezza, frazioni, patrimonio, anagrafe, stato civile e servizi demografici. Assessore Gulinelli: Cultura, Musei, Monumenti Storici e Civiltà Ferrarese, UNESCO, Beni Monumentali e Paglio. Assessore Carità: Sport, Attività Produttive, Commercio, Sviluppo Economico. Assessore Scaramagli: Pubblica Istruzione e Formazione, Politiche Giovanili, Processi Partecipati, Gemellaggi. Assessore Costa: Servizi Informativi, Digitalizzazione, Smart City, Coordinamento Grandi Eventi, Statistica, Affari Generali, Cooperazione Internazionale, Elettorale. A questo punto, vedo prenotato il Consigliere Anselmo. Prego prego, Consigliere Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini:

Volevo proporre al Consiglio Comunale un minuto di silenzio per la scomparsa di Emma Bonino.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Fiorentini. La richiesta viene accettata e invito tutti a alzarsi in piedi per il minuto di silenzio.

L'Assise osserva un minuto di silenzio.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Fiorentini, e ringrazio tutto il consesso istituzionale. Vedo prenotato il Consigliere Anselmo. Prego.

Il Consigliere Anselmo:

Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve. Sulla comunicazione del prelievo dal fondo di riserva, diciamo che tra le prime comunicazioni di questo Consiglio all'ordine del giorno. Ecco, io intendo ai sensi dell'articolo 73, terzo comma, svolgere il seguente intervento. Allora, sono comunicazioni sulle quali ovviamente sono siamo chiamati a prendere atto e conoscenza di fatti e circostanze che sono considerate di particolare rilievo e quindi devono essere comunicate ai sensi del 73 primo comma. Questi fatti e queste circostanze attengono una delibera la cui causale ovviamente è assolutamente generica, non ci permette di capire a che cosa fanno riferimento, La delibera di Giunta comunale 2026/365, con la quale si deliberano due spese, il prelievo di due, diciamo, somme: 50.000 euro complessivamente, 40.000 euro e 10.000 euro per, leggo la causale, spese per liti difesa ragioni del Comune, pareri, eccetera. 40.000 euro spese per liti, risarcimento, risarcimenti e pareri. Non è dato, a questo Consigliere, che ha fatto istanza di accesso agli atti nel frattempo, conoscere cosa sono questi pareri, risarcimenti, eccetera eccetera, e magari vari ed eventuali. Cioè, non sappiamo di che cosa stiamo parlando. Normalmente, quando ci sono delle spese fuori bilancio perché, per esempio, l'Amministrazione perde una causa e deve pagare le spese legali, si passa attraverso il debito fuori bilancio, attraverso il Consiglio, in modo tale che anche l'opposizione sia messa in grado di poter conoscerne la causale e le ragioni. Non mi risulta che mai ci siano stati problemi da questa opposizione. Però due somme così arrotondate, secche, 40.000 e 10.000, con una causale così generica, che suscita anche un po' la mia curiosità, perché risarcimenti, vorrei capire, e credo che forse l'opposizione avrebbe diritto di comprendere, a quali fattispecie risarcitorie facciano riferimento. Pareri, difesa ragioni del Comune, su cosa? Presidente? Questo lo dico anche perché in effetti il Comune ha un ufficio legale, ma evidentemente questo, aveva un ufficio legale, chiedo scusa, sono rimasto indietro. Ma l'ammontare di queste spese e anche il fatto che siano arrotondate così è chiaro che non può che crearci interrogativi. Io ovviamente non insinuo nulla né nulla voglio concludere rispetto a ciò che non so. Però vorrei che questa comunicazione, perché rispettasse effettivamente e rispetti il 73 primo comma, deve avere quel carattere di determinatezza Perché altrimenti è un'informazione, è una comunicazione che poco senso ha fare in Consiglio, visto che non sappiamo proprio di che cosa si tratta. Guardi come sono stato bravo, Presidente, ho finito.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Anselmo. Tra l'altro aveva 5 minuti di tempo, come prevede il regolamento e come ha detto bene lei l'articolo 73, comma 3.



PDLC 136-26 - SURROGA DELLA SIG.RA COSTA ELEONORA CON IL SIG. FACCINI MATTEO NELLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, se non ci sono altri interventi, passo all'istruttoria PG 136/2026, surroga della Consigliera Eleonora Costa, col signor Faccini Matteo nella carica di Consigliere comunale.

Apriamo la discussione e invito i Consiglieri ad iscriversi.

Chiusura della discussione.

Mettiamo in votazione la stessa delibera PG 136/2026. E apro la votazione. Consigliera Conforti, Consigliere Cusinato. Perfetto, con voti favorevoli 30, la delibera è stata approvata.

Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità, al fine di consentire al neo-Consigliere di svolgere da subito le sue prerogative. Aperta la votazione. Consigliera Anselmo. Medesimo risultato della votazione precedente, con 30 voti favorevoli la delibera è immediatamente eseguibile. Passo la parola direttamente all'Assessore, il neo-Assessore Eleonora Costa. Prego.

L'Assessora Costa:

Buongiorno a tutti i componenti della Giunta, ai Consiglieri tutti. Non nego l'emozione legata al senso di responsabilità che provo in questo momento, prendendo la parola consapevole della fiducia che mi è stata dimostrata e delle aspettative riposte in me. Per questo rivolgo al Sindaco la mia gratitudine per la nomina ad Assessore e per le deleghe affidatemi. Credetemi se affermo che ricevo e accolgo questo incarico nella piena consapevolezza dell'impegno che comporta. E non sono parole di rito, sono semmai dettate dal mio credere nel diritto, nella competenza e nella conoscenza. Per questo, vi assicuro, mi metterò al lavoro approfondendo con rigore e metodo ogni tematica di mia competenza, così da onorare al meglio il ruolo affidatomi, garantendo continuità ai lavori già avviati e dando vita a nuove progettualità nella complessità delle deleghe ricevute. Ringrazio fin da ora chi mi ha preceduto per il lavoro svolto, così come tutto il personale degli uffici comunali con cui intendo creare una stretta e proficua collaborazione. Inizio questo percorso con entusiasmo, energia e profondo senso del dovere nei confronti dell'istituzione che ad oggi in questo consesso ho l'onore di rappresentare e di tutti i nostri concittadini. Proprio perché ho condiviso l'esperienza di Consigliere su questi banchi, compiendo un percorso di crescita personale e istituzionale, ringrazio tutti quanti e confido di poter instaurare, soprattutto con l'opposizione, un dialogo costruttivo improntato al rispetto reciproco. Chiudo questo intervento rivolgendo a tutta l'aula i miei più sinceri auguri di buon lavoro, affinché il nostro operato sia sempre all'altezza delle aspettative dei cittadini. Grazie.

(applausi)

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Assessore Costa, la ringrazio e invito il Consigliere Matteo Faccini a prendere posto tra i banchi della maggioranza. A questo punto, anche un applauso al Consigliere Faccini.

(applausi)



PDLC 137-26 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 07/09/2026 DAL CONS. NANNI DEL GRUPPO PD SULLE PROSPETTIVE DI STABILIZZAZIONE PER IL PERSONALE AUSILIARIO INTERINALE NEI SERVIZI EDUCATIVI - PG N. 171470/26

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Allora, a questo punto passiamo al Question Time PG 171470, question time presentato il 7 settembre 2026 dal gruppo PD sul futuro occupazionale del personale ausiliario in somministrazione presso i servizi educativi del Comune di Ferrara ai sensi dell'accordo quadro sottoscritto nel 2024 con l'Agenzia del Lavoro Adecco S.p.A. Prego, Consigliere Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. Giova ricordare a quest'aula che in virtù di un accordo quadro sottoscritto nell'estate 2024, con appunto l'Agenzia per il Lavoro Adecco Italia S.p.A., ogni anno il Comune di Ferrara si avvale della prestazione fornita a tempo pieno parziale di 33 operatrici ausiliarie nei plessi educativi per l'infanzia, senza cui non sarebbe semplicemente possibile garantire continuità, sicurezza e regolarità a un servizio di primaria importanza per tante famiglie. Purtroppo, notizia di queste settimane, la riduzione del numero di operatrici ausiliarie previste in origine dall'accordo quadro, denunciato a mezzo stampa, denunciato a mezzo stampa dalle stesse interessate e dalle loro rappresentanze sindacali. Durante il periodo estivo infatti non sono stati rinnovati 4 contratti a tempo determinato, 2 da 36 ore e 2 da 15 ore, mentre un'altra operatrice è stato imposto un drastico taglio di ore lavorative, praticamente da 30 a 20 ore. Ora, siccome entro la fine del 2026 è previsto il pensionamento di almeno 2 operatrici ausiliarie sotto contratto diretto del Comune e ne seguiranno altri nel 2027, ma come si deduce anche dal piano triennale per il fabbisogno del personale non è stata ancora prevista alcuna procedura concorsuale per assumere appunto nuove figure professionali di questo tipo durante il triennio, facendo quindi esclusivo affidamento sul lavoro interinale precario, dato che ADECCO avrebbe giustificato alle organizzazioni sindacali queste decisioni prese sulla scorta appunto di indicazioni ricevute dal Comune di Ferrara, e, tenendo conto che l'accordo quadro in realtà si esauriva il 1° luglio 2024 con la possibilità di un rinnovo per altri 2 anni su richiesta appunto della dell'agenzia aggiudicataria, ma naturalmente previo assenso del Comune, il quale avrebbe proceduto a una proroga solamente fino al 31/12/2026, generando comprensibilmente incertezza tra le operatrici e gli altri lavoratori e gli altri gruppi professionali coinvolti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Nanni, siamo al doppio del tempo consentito.

Il Consigliere Nanni:

(sovrapposizione di voci) e la domanda che noi poniamo oggi all'Assessore è questa: se l'Amministrazione comunale intenda rinnovare per altri 2 anni l'accordo quadro in essere con Adecco Italia S.p.A. per la somministrazione dei lavoratori interinali presso questo ente, oppure bandire una nuova gara d'appalto entro fine anno, oppure procedere con nuove assunzioni dirette di operatori ausiliari nei servizi educativi comunali tramite una procedura concorsuale a decorrere dal 2027.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Nanni. Passo subito la parola all'Assessore Chiara Scaramagli, prego.

L'Assessora Scaramagli:

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio. Il personale ausiliario con orario dalle 14:00 alle 17:00 al nido d'infanzia è stato attivato durante il periodo del Covid, per garantire anche la consegna dei bambini ai genitori sulla porta di accesso del nido, poiché i genitori non potevano entrare, esigenza oggi fortunatamente non più necessaria. Le attività educative e di cura sono assicurate dal personale educativo e la presenza dell'ausiliaria non è prevista in tutte le sezioni. Il servizio di lavanderia non è di competenza del personale ausiliario in quanto viene erogato da personale ad hoc con mansione di guardarobiere comunali, da personale COPMA o da ditte esterne. Anche la pulizia e la sanificazione degli ambienti non è competenza del personale ausiliario ma è garantita dalla COPMA a servizio chiuso. Quindi in assenza dei bambini e in totale sicurezza. Per l'anno educativo 26/27 le ausiliarie necessarie di ruolo e somministrate previste dal piano di funzionamento sono state regolarmente assegnate alle strutture educative. Infine, l'avvio dei contratti a novembre è motivato dal fatto che nei primi mesi dell'anno scolastico, a seguito degli inserimenti, la presenza pomeridiana dei bambini è particolarmente ridotta. Nell'immediato futuro verrà bandita, appena possibile, una nuova gara di appalto per la stipulazione di un accordo quadro con un singolo operatore economico e senza minimo garantito ai sensi di legge. Nelle more dell'esperimento della stessa è stato rinnovato il contratto in essere fino al 31 dicembre 2026 e non è ulteriormente rinnovabile in quanto per il rinnovo ha rilevanza il valore complessivo del contratto e non la durata. Per il periodo di espletamento della nuova gara d'appalto sarà comunque prorogato l'attuale contratto con la ditta ADECCO che ha dato ampie garanzie di affidabilità. A seguire l'Amministrazione, una volta maturato un orientamento sulle modalità di gestione dei servizi educativi e scolastici, potrà valutare nel nuovo PIAO, in coerenza con il prossimo DUP e a valle dell'approvazione del bilancio di previsione 2027-2029, quali forme assunzionali ritenere più adeguate rispondenti al migliore funzionamento di tali servizi, sempre nell'ottica di garantirne la massima qualità e sicurezza. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Scaramagli. Passo subito la parola per il grado di soddisfazione al Consigliere Nanni. Prego.

Il Consigliere Nanni:

Grazie, Presidente. Ci riteniamo soddisfatti della risposta in quanto dà comunque degli orizzonti temporali più certi sulla procedura da attuare, quindi penso possa contribuire a rassicurare almeno in parte le operatrici attualmente coinvolti. Ci riserviamo naturalmente di vedere quali saranno le soluzioni istituzionali previste nel nuovo PIAO, perché noi continuiamo ad essere dell'idea che queste operatrici, alcune delle quali lavorano già per molti, da molto tempo per il Comune di Ferrara, debbano essere anch'esse stabilizzate, come si è fatto per il personale educativo, senza più ricorrere a un oneroso utilizzo dei contratti in somministrazione che attualmente cubano più di 1 milione e mezzo a carico del Comune di Ferrara. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Ringrazio il Consigliere Nanni.



PDLC 133-26 - APPROVAZIONE DI INDIRIZZO PER IL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DELLA FONDAZIONE MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA (MEB) NELLA FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH (MEIS) E PER IL NUOVO STATUTO DELLA FONDAZIONE

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto passiamo alla proposta di delibera 133: "Approvazione di indirizzo per il progetto di fusione per l'incorporazione della Fondazione Museo Ebraico di Bologna nella Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, e per il nuovo Statuto della Fondazione." Prego, Assessore Gulinelli.

L'Assessore Gulinelli:

Grazie, Presidente. Grazie, un buongiorno a tutti i Consiglieri. Si tratta di una deliberazione del Consiglio, appunto, avente per oggetto, il progetto di fusione per incorporazione della Fondazione Museo Ebraico di Bologna, il MEB, che poi diventa la Fondazione Incorporanda, e il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, ovvero il MEIS, che sarà la fondazione incorporante. E poi naturalmente anche l'approvazione del relativo Statuto. Il MEIS, voglio ricordare, è stato istituito con la Legge 91 del 2003, ha come socio fondatore il Ministero della Cultura che esercita la vigilanza e come enti partecipanti vi è la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Ferrara e l'UCEI. Il MEB è stato fondato, il MEB di Bologna, nel 1999 e ha delle finalità statutarie sostanzialmente coincidenti con quelle del MEIS. Ricordo che il Comune di Ferrara è Ente partecipante della Fondazione MEIS, tenuto al versamento di un contributo annuale a favore del Museo e detiene il diritto della designazione di un componente del Consiglio di Amministrazione, oltre che di un componente del Collegio Sindacale, da individuarsi, sempre in accordo con la Regione Emilia-Romagna ai sensi degli articoli 4, 7 e 12 dello Statuto. Il Comune di Ferrara ha designato un proprio rappresentante nel CDA è individuato nella figura del sottoscritto, con delega alla cultura, nonché nel collegio sindacale nella figura del professor Francesco Badia. I consigli di Amministrazione, qui è importante, delle due fondazioni hanno approvato all'unanimità il progetto di fusione, rispettivamente il 4 giugno 2026 il MEIS e il 15 giugno 2026 sempre il MEB. Il MEIS ha poi trasmesso al Comune il progetto nel luglio del 2026 e la versione definitiva dello Statuto è stata recepita dopo l'istruttoria ministeriale avvenuta nell'agosto del 2026. Lo scopo della fusione è abbastanza semplice, è creare un unico polo nazionale per la storia e la cultura ebraica, con sede legale e operativa a Ferrara, e sede solo operativa a Bologna, quindi al MEB. Quindi una governance unitaria e il percorso di fusione per incorporazione della Fondazione MEB nella Fondazione MEIS è finalizzato proprio, ribadisco, alla costituzione di un polo di riferimento, come ho detto prima, per la storia e la cultura dell'ebraismo. La fusione poi risponde all'esigenza di rafforzare, di andare a coordinare una unica comune missione culturale perseguita dalle due fondazioni, quindi dal MEIS e dal MEB. Gli scopi e le finalità istituzionali risultano coincidenti nell'ambito della valorizzazione, della divulgazione, conservazione del patrimonio culturale ebraico in Italia e nel territorio della Regione Emilia-Romagna, nonché nella gestione dei rispettivi musei di Ferrara e Bologna. L'analisi due diligence che è stata realizzata volontariamente dal MEIS non ha rilevato nessuna criticità per la sostenibilità dell'operazione. Il nuovo Statuto conferma l'assenza ai fini di lucro e individua gli enti partecipanti che saranno la Regione come prima, il Comune di Ferrara come prima, l'UCEI come prima e anche ora la Comunità Ebraica di Bologna. Mantiene in capo al Sindaco di Ferrara la designazione di un Consigliere di Amministrazione e anche dei membri del collegio



sindacale. Confermato altresì il potere di vigilanza della fondazione che è riservato al Ministero della Cultura. Aggiungo e concludo che l'iter di fusione proseguirà in data 16 settembre 2026, quindi dopodomani, alla presenza del notaio. Ci sarà la deliberazione di fusione e poi la successiva iscrizione nei registri, l'adozione dell'atto di fusione con un atto pubblico da parte delle fondazioni. Questo avverrà in novembre. Poi l'approvazione finale del Ministero della Cultura, da cui decorreranno gli effetti. Mi fermo qua. Aggiungo che oggi con noi il direttore del MES, Amedeo Spagnoletto, non può essere con noi, è in Israele, ma con noi c'è della segreteria amministrativa, che ringrazio, Nicola Novelli, se ci fosse necessità di qualche domanda un pochino più specifica. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Assessore Gulinelli, la ringrazio. Apro la discussione della delibera, invito i Consiglieri a prenotarsi. Non vedo nessun Consigliere, dunque a questo punto chiudo anche la discussione e apro la dichiarazione di voto sulla medesima delibera 133. Chiudo ovviamente la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione la stessa delibera. Aperta votazione. Perfetto, con voti favorevoli 31, all'unanimità la delibera è stata approvata. Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità, stante l'urgenza di dare seguito ai successivi adempimenti dell'iter di fusione. Aperta la votazione. Consigliere Conforti, Consigliere Marchi. Stesso esito della votazione precedente, con voti favorevoli 31 all'unanimità. La delibera è immediatamente eseguibile.



PDLC 132-26 - CONTRATTO DI SERVIZIO DEL TPL NEL BACINO PROVINCIALE DI FERRARA. INDIRIZZO FAVOREVOLE ALLA PROSECUZIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DEL BACINO PROVINCIALE DI FERRARA CON TPF SCARL MEDIANTE PROROGA CONSENSUALE AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 5, PARAGRAFO 5, DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1370/2007, CON DECORRENZA DAL 1° GENNAIO 2027 E FINO AL 31 DICEMBRE 2028. PG 175863/26 Emendamento Cons. Zonari a PDLC 132/26.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo alla proposta di delibera 132, contratto di servizio TPL nel bacino provinciale di Ferrara. Indirizzo favorevole alla prosecuzione del contratto di servizio di Trasporto Pubblico Locale del bacino provinciale di Ferrara TPF Scarl, mediante proroga consensuale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, paragrafo 5 del regolamento CE numero 1370/2007 con decorrenza dal 1° gennaio 2027 e fino al 31 dicembre 2028. Prego, Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie, signor Presidente. Buon pomeriggio a tutti e ben ritrovati. La proposta di delibera all'esame definisce l'indirizzo dell'Amministrazione comunale sulla prosecuzione del contratto di servizio di Trasporto Pubblico Locale del bacino di Ferrara con l'attuale gestore, la società consortile TPF. Si prevede una proroga tecnica biennale dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2028, ai sensi del dell'articolo 5, paragrafo 5 del Regolamento Comunitario 1370 del 2007. Il percorso amministrativo si articolerà in 3 passaggi: quello odierno, in cui il Consiglio Comunale esprime l'indirizzo politico dell'Ente. Parallelamente, la Provincia adotterà un analogo atto. Infine, sulla base di questi atti congiunti, verrà conferito formale mandato alla nostra Agenzia per la Mobilità, AMI Ferrara, di stipulare la proroga con la società TPF. L'obiettivo dell'atto è duplice: garantire la continuità del servizio per i cittadini e consentire la predisposizione della futura gara a evidenza pubblica su dati tecnici ed economici aggiornati. La necessità della proroga nasce da una serie di sopravvenienze normative, di pianificazione finanziarie che hanno modificato il contesto di riferimento. Per comprendere l'iter, ricordo che l'attuale contratto scade il 31 dicembre 2026. L'Agenzia AMI ha avviato le procedure di gara per tempo. A dicembre 2024 ha pubblicato l'avviso di preinformazione sulla Gazzetta Ufficiale Europea e ha redatto la relazione sui lotti di gara, inviata all'Autorità di Regolazione dei Trasporti lo scorso 31 luglio. A metà agosto l'autorità ha richiesto le integrazioni analitiche molto approfondite sul bacino ferrarese. Ci viene chiesto di stimare la domanda latente con modelli economici avanzati, di analizzare con precisione gli impatti dei modelli flessibili e innovativi e di definire con maggior dettaglio il modello economico posto a base di gara. Sono rilievi sul campo e indagini statistiche che richiedono tempi tecnici non comprimibili, oggettivamente incompatibili con una chiusura della gara entro la fine di quest'anno. A queste prescrizioni si aggiungono 4 fattori esterni determinanti, a partire dalla pianificazione strategica. Il primo è l'Atto di Indirizzo Regionale 2026-2028, approvato a giugno 2026. La Regione fotografa una fase di transizione verso il nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti, il PRIT 2040, raccomandando prudenza nella definizione dei corrispettivi a causa delle incertezze sulle risorse del fondo nazionale. La stessa Regione indica la necessità di tutelare la continuità dei servizi, del servizio, e supera definitivamente l'ipotesi di un bacino unico tra Bologna e Ferrara. Il secondo fattore riguarda il piano urbano della mobilità sostenibile. Il regolamento europeo sulle reti TEN-T ha inserito Ferrara tra i nodi urbani strategici imponendo di adeguare il PUMS ai nuovi standard



comunitari entro la fine del 2027. Questo aggiornamento deve necessariamente recepire sia le direttrici del futuro PRIT 2040, sia i vincoli ambientali del Piano Aria Integrato Regionale, il PAIR 2030, per l'abbattimento delle emissioni inquinanti. Per legge l'aggiornamento del PUMS deve inoltre precedere l'affidamento del trasporto pubblico di 12 mesi, bandire oggi una gara decennale con i dati del 2019, ignorando gli obiettivi del PRIT del PAIR e delle reti europee esporrebbe a squilibri contrattuali e onerose rinegoziazioni. Il terzo e quarto elemento toccano direttamente il cuore dell'evoluzione del nostro servizio: il trasporto a chiamata, il cosiddetto DRT, ossia Demand Responsive Transit, e i servizi flessibili. Il Comune di Ferrara è risultato assegnatario di quasi 15 milioni di euro a fondo perduto del Ministero dell'Ambiente per il progetto PRIMA, acronimo di Progetto Integrato Mobilità d'Aria. Il progetto PRIMA prevede una importante serie di interventi di mobilità sostenibile, ma soprattutto stanze risorse decisive proprio per implementare piattaforme avanzate di gestione del trasporto a chiamata. Il trasporto a chiamata non è più un servizio marginale, ma diventerà una componente importante della nostra rete. I lavori del progetto PRIMA richiedono circa 30 mesi di stabilità operativa, mentre i dati conclusivi delle sperimentazioni arriveranno tra il 2026 e il 2027. È indispensabile disporre di queste risultanze per dimensionare correttamente chilometraggi, costi e tecnologie del DRT all'interno del futuro capitolato di gara, evitando di bandire un appalto su formule ormai obsolete. Sul piano della legittimità, la delibera poggia su due pareri dello studio legale Malena acquisiti agli atti da AMIA a fine luglio. I pareri chiariscono che questa proroga non reitera la precedente, che riguardava l'ammortamento dei mezzi, ma rientra pienamente nell'articolo 5 del regolamento Europeo. È stata operata anche una ridefinizione del cronoprogramma della gara, che pertanto viene ridefinito in questo modo: entro la fine del 2026 si realizza l'accordo di proroga e la risposta ai rilievi dell'Autorità dei Trasporti. Nel 2027 approveremo il PUMS aggiornato, allineato alle prescrizioni del PRIT 2040 e del PAIR 2030. Metteremo a terra gli interventi del progetto PRIMA e consolideremo i dati del trasporto a chiamata. Nel 2028 pubblicheremo il bando di gara a livello europeo e procederemo all'aggiudicazione. Il subentro del nuovo gestore avverrà il 1° gennaio 2029. Sul versante delle tutele occupazionali, per tutto il biennio di proroga rimangono pienamente efficaci il contratto collettivo nazionale e gli accordi integrativi aziendali. Per la futura gara confermiamo l'applicazione della clausola sociale prevista dalla legge regionale che garantisce il passaggio di tutto il personale dipendente al nuovo gestore alle medesime condizioni economiche e normative. In conclusione, questo atto garantisce la continuità del servizio per gli utenti, salvaguarda l'equilibrio di bilancio e consente di strutturare una gara moderna fondata su una reale rete a chiamata e sugli investimenti già ottenuti. Chiedo pertanto al Consiglio di esprimere parere favorevole alla delibera in indirizzo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Stefano Vita Finzi Zalman. In data odierna è arrivato un emendamento recante PG 175863 dal gruppo La Comune. Prego Consigliera Zonari, ha 3 minuti per presentare l'emendamento.

La Consigliera Zonari: EMENDAMENTO P.G. N. 175863/2026

Sì, buongiorno a tutte e tutti e buon lavoro all'Assessora Costa e al Consigliere Faccini. A marzo quando discutemmo del futuro affidamento del Trasporto Pubblico Locale avevo espresso delle forti perplessità sulla scelta di procedere in quel momento verso la nuova gara. Infatti, avevo proposto proprio di valutare una proroga dell'attuale affidamento fino alla fine del 2028, questo avrebbe permesso l'allineamento con Bologna, ma anche avrebbe permesso di vedere i vari passaggi importanti, appunto, programmatori, che



erano previsti. Oggi ci viene proposta la prosecuzione fino a dicembre del 2028 di questo contratto di servizio del Trasporto Pubblico Locale del bacino ferrarese. La motivazione alla proroga l'abbiamo sentita: un nuovo atto di indirizzo regionale, quindi il nuovo PRIT, l'aggiornamento del PUMS, le richieste di approfondimento formulate da ARP, gli investimenti del progetto, questo importante progetto PRIMA, tutti elementi destinati a incidere sull'organizzazione futura del servizio. Ecco, quindi per questo considero condivisibile la scelta, la proposta di oggi, quindi utilizzare questi 2 anni per arrivare al nuovo affidamento sulla base di una programmazione più solida e più aggiornata. Chiedo, con questo emendamento, però, anche se appunto l'abbiamo sentito a voce, però chiedo di inserire proprio nel punto 3 un completamento, diciamo così, dell'articolo che sostanzialmente tutela i lavoratori, la cosiddetta clausola sociale. Leggo proprio il virgolettato, l'aggiunta è: "Le misure di tutela occupazionale, le clausole sociali previste dalla normativa vigente, dalla contrattazione collettiva di settore, a garanzia della continuità occupazionale e professionale del personale impiegato nel servizio." Quindi ovviamente non chiediamo con questo emendamento di definire oggi nel dettaglio la clausola sociale, ma, come dire, di mettere nero su bianco, anche proprio per la tranquillità di chi opera e senza i quali non sarebbe possibile questo servizio, di mettere appunto questo impegno che abbiamo sentito anche oggi a voce. Riteniamo anche importante che nella costruzione concreta della futura gara su questi aspetti vi sia un confronto con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti dei lavoratori. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Zonari. A questo punto apriamo la discussione sulla delibera e sull'emendamento e invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Assessore Stefano Vita Finzi Zalman. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Perfetto, l'avevo vista già prenotata. Allora, a questo punto lascio la parola alla Consiglieria Marzia Marchi. Prego.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, buonasera a tutti. Scusate del ritardo con cui sono arrivata. Rinnovo e mi associo agli auguri ai nuovi ingressi in Consiglio Comunale. Allora, noi, io penso che non si può affrontare la discussione di questa delibera oggi, che prende atto dell'impossibilità di bandire e aggiudicare la nuova gara di Ferrara, senza ritornare, come ho detto in Commissione, con la memoria alla delibera 202632 approvata da questo Consiglio il 16 marzo scorso, che formalizzava la scelta di non fare un mega affidamento unico per l'intero bacino regionale Reno-Bologna-Ferrara, ma stabiliva di procedere con due gare separate e distinte, istituendo comunque un tavolo di coordinamento per armonizzare i sistemi tariffari e le linee di confine. Già allora fu osservato in aula che le scadenze dei contratti, come è stato testimoniato or ora, non sarebbero state allineate: Ferrara a fine '26, Bologna a fine '28. Ma sembravano dettagli di poco conto, salvo trovarci oggi a constatare che la proroga oggetto di discussione si produce un riallineamento temporale perfetto con la scadenza di Bologna. Sebbene le gare rimangano formalmente separate, come deciso a marzo, i due territori si troveranno a rinegoziare e affidare i propri servizi nello stesso identico momento strategico, abbiamo detto a fine 2028. La cosa in sé è positiva, salvo scoprire i motivi che hanno portato a questa proroga. Premesso che entrambi gli atti poggiano sulle medesime fondamenta regolatorie della delibera ART 4817 richiamata, è successo che a marzo si usano i criteri ART per giustificare la separazione dei lotti all'interno dell'unico ambito ottimale regionale, ad agosto si scopre che l'applicazione pratica di questi criteri ha frenato l'iter. L'ART ha infatti inviato a metà agosto una richiesta stringente di integrazioni sulla relazione dei lotti trasmessa congiuntamente da AMI e SRM,



richiedendo analisi molto più approfondite sulla mobilità, sulla domanda di mobilità ferrarese. E questo è sicuramente una delle cause scatenanti della proroga. La delibera di marzo accenna alle differenze tra i piani della mobilità di Bologna e Ferrara. La seconda delibera fa un passo avanti e spiega che, come ha detto l'Assessore adesso, il PUMS deve essere radicalmente aggiornato a causa di normative europee, regolamento UE 1679 sui nodi urbani TNT eccetera, e dell'arrivo di quasi 15 milioni, quelli citati, di finanziamenti ministeriali, cosiddetto Progetto PRIMA. Quindi bandire la gara a marzo sembrava una scelta imminente. Ad agosto ci si rende conto che definire un capitolato d'appalto a lungo termine prima di aver aggiornato il PUMS avrebbe reso la gara obsoleta e viziata. In sintesi, la delibera di marzo rappresenta l'atto di programmazione ideale ed economico, ovvero la vetrina identitaria, mentre la delibera oggi in votazione rappresenta l'atto di pragmatismo gestionale. Il contesto normativo e i finanziamenti sono mutati a tal punto che se non congeliamo la situazione per 2 anni, appunto come è stato detto anche in Commissione, rischiamo di lasciare a piedi i cittadini dal 1° gennaio 2027. L'ART ha infatti evidenziato che la relazione dei lotti presentata a luglio non può limitarsi a fotografare i passeggeri che già utilizzano il bus oggi. Ha preteso lo sviluppo di analisi specialistiche e quanti e qualitative per mappare la domanda potenziale o inespressa. Si tratta di intercettare i bisogni di quella fetta di cittadinanza che attualmente non usa il Trasporto Pubblico Locale, cosiddetto TPL, ma che potrebbe essere incentivata a farlo a fronte di modifiche o miglioramenti del servizio. L'autorità ha anche chiesto di calcolare ex ante come risponderà la domanda di trasporto di fronte all'attivazione di servizi non presenti nell'assetto attuale dell'offerta. Ad esempio nuove forme di mobilità a chiamata, integrazione con i sistemi di sharing o modifiche strutturali dei flussi urbani. Possiamo sintetizzare che: a marzo la Giunta ha voluto forzare un accordo per fare una gara separata da Bologna e per sbandierare un'autonomia identitaria, senza accorgersi che i conti economici non tornavano, che la Regione stava cambiando le regole del gioco e che il nostro PUMS era vecchio. Il risultato di questa fretta, di questa miopia, è il blocco di agosto. La gara è fallita prima di nascere e abbiamo dovuto fare una proroga emergenziale di 2 anni per - appunto - evitare che ci fossero problemi col Trasporto Pubblico Locale. L'integrazione che abbiamo ricevuto dei 2 pareri dello studio legale Massimo Malene Associati, quello del 7 luglio 2026 per l'Associazione ALMA e quello del 30 luglio specifico per AMI, fornisce infatti la scorta giuridica e la legittimazione tecnica che hanno permesso il ribaltamento della strategia del Comune di Ferrara. Infatti, lo studio conferma l'impossibilità di fare la gara entro il 31 dicembre, impossibilità è legata a cause oggettive, esterne ed eccezionali, rendendo legittimo il ricorso ai poteri di emergenza previsti dall'articolo 5 del Regolamento Comunitario 1370/2007. Vabbè, ancora gli avvocati evidenziano come la stessa Regione qualifichi il triennio 2026-2028 come una fase di transizione profonda ed instabile, segnata dall'avvio del nuovo Piano Regionale dei Trasporti, il PRI 2040, dalla perdita di valore reale del Fondo Nazionale Trasporti e dall'incertezza assoluta delle coperture economiche. Quindi strutturare una gara d'appalto vincolante per molti anni, come si voleva fare a marzo, sarebbe stato irresponsabile. Inoltre lo studio Malena eccepisce che interrompere o cristallizzare il TPL al 31 dicembre 2026, come volevamo fare pochi mesi, volevate fare pochi mesi fa, senza aver prima metabolizzato i dati dei progetti avviati dal Comune, come prima appunto citato, Tregò, Agribus e Agrimove, porterebbe— Agrimove o Agrimove, a seconda che lo facciamo all'inglese— priverebbe la pubblica Amministrazione degli elementi tecnici per disegnare i futuri capitolati di gara. Ci si potrebbe anche felicitare per l'arrivo di questi 15 milioni citati, se erano sul giornale anche oggi, per il progetto PRIMA, ma siamo fortemente preoccupati per come la Giunta li sta gestendo. Avete nascosto per mesi il fatto che questi fondi rischiano di saltare, perché non avevamo un PUMS aggiornato su cui incardinarli. Avete dovuto bloccare la gara del TPL, richiedere una proroga d'urgenza e ora si scarica



un po' la gestione su questi fondi strutturali di cui abbiamo appena appena sentito che ci saranno 30 mesi, se ho capito bene, mi sono segnata, 30 mesi per una stabilità operativa. In sostanza state gestendo una programmazione da 15 milioni con l'affanno di chi vive alla giornata, come era stato detto dalle parole precise dell'Assessore che diceva, in Commissione, che non c'era - Adesso le vado a trovare - non c'era in effetti su progetto prima, siamo in una fase, diceva l'Assessore, molto generica. Non sappiamo come, quando possono partire. Oggi c'è qualche dettaglio in più, ma in questo modo quello che si rileva è una gestione della mobilità che procede navigando a vista, e la mobilità invece avrebbe bisogno di codici più determinati. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Marzia Marchi. Non vedo nessuno prenotato, dunque a questo punto... no, vedo il Consigliere Proto, prego.

Il Consigliere Proto:

Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco, diciamo così, al benvenuto all'Assessora che cambia solo di ruolo, al nuovo Consigliere Faccini. E dopo questa breve introduzione, mi accingo anch'io a, come dire, a sottolineare con due parole quello che è poi effettivamente il problema, se lo vogliamo chiamare così, di questa delibera. Perché? Perché si tratta di un provvedimento che noi adottiamo in fase di emergenza, perché sostanzialmente, trattandosi di una proroga, appunto non può che evidenziare quello che è evidentemente un problema di programmazione politica. Probabilmente è una responsabilità che non va addebitata solamente a chi attualmente, diciamo così, è il depositario delle deleghe alla mobilità, ma evidentemente anche a chi c'era prima, che probabilmente era in altre faccende affaccendato. Sta di fatto che però, appunto, quello che è una delle motivazioni per cui noi chiediamo di andare in proroga, oppure ci viene chiesto a noi di approvare appunto questa proroga del servizio è che il PUMS andrebbe sostanzialmente rivisto. È una cosa che ha un termine, che mi pare che sia entro la fine di quest'anno, ma appunto non è un termine che è nuovo, come non è un termine nuovo quello della scadenza del contratto, che ovviamente, diciamo così, è un contratto che necessita di stare in piedi, altrimenti ne farebbero le spese sicuramente non solo i lavoratori del comparto, diciamo, del Trasporto Pubblico Locale, ma anche e soprattutto gli utenti. Con riferimento - appunto - alle ultime notizie invece relative ai finanziamenti e al progetto PRIMA, crediamo che sia fondamentale che anche su quello ci sia una stretta attività di vigilanza della Giunta, e attraverso di essa, anche del Consiglio Comunale su quella che è l'attività necessaria che dovrà essere svolta da AMIO, ossia l'attività appunto di raccolta dati per una più precisa allocazione di quelle risorse che abbiamo ottenuto, e, appunto poi da destinare a attività strategiche e sperimentali come la semaforica intelligente e il Mobility Management. Quindi da parte nostra sicuramente non c'è un'opposizione a questa proroga, ma, diciamo che è un voto vincolato sulla fiducia e sulla richiesta di attenzione, magari maggiore attenzione da parte della Giunta su queste tematiche che sono estremamente importanti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Proto. Vedo prenotato il capogruppo della lista civica Alan Fabbri, Francesco Rendine. Il Consigliere Rendine, prego.



Il Consigliere Rendine:

Sì. Dispiace che qualche Consigliere non comprenda la differenza fra provvedimento in emergenza e provvedimento just in time. Arrivare, arrivare all'ultimo momento, spesso vuol dire esaminare tutte le condizioni al contorno di un problema e scegliere, seguire quella che in quel momento è la strada migliore. E ovviamente è un ragionare a bocce ferme, o quantomeno a bocce che hanno rallentato il più possibile. Per cui non si tratta di improvvisazione, si tratta proprio di poter adottare quella che è la scelta migliore per l'utenza e i cittadini in quel momento. Per cui vede, signora Consigliera pentastellata, lei non dice il giusto quando parla di penalizzazione nei confronti del cittadino. L'Amministrazione ha proprio operato per rendere e per minimizzare questo problema. Inoltre, è chiaro che il trasporto pubblico forse andava bene 50 anni fa, ma negli ultimi anni non è mai stato splendido. E non solo nella nostra città, ma anche in altre città ci sono molti problemi, ci sono moltissimi problemi di sovraffollamento, in determinate ore dove non bastano i mezzi pubblici, soprattutto a Bologna, mentre ci sono problemi di mancanza di mezzi pubblici in altri orari, ad esempio in orari notturni. E qui mi riferisco ancora a Bologna, dove questi problemi esistono. Ferrara, chiaramente, vivendo in un contesto, visto che non è possibile in maniera autonoma sostenere oggi come oggi un trasporto pubblico solamente con le risorse che abbiamo a disposizione. Perché? Perché ci vorrebbero anni per rimettere in piedi un sistema di questo tipo, perché siamo inseriti in un trasporto pubblico regionale. E la cosa migliore probabilmente in questo momento è quella di restare inseriti in questo trasporto pubblico regionale. Ed ecco perché si ritiene che sia più conveniente seguire quello che è stato fatto fino adesso. E proprio per questo anche l'emendamento della Zonari che chiede di cambiare un qualcosa, ma cambiare qualcosa in una delibera vuol dire che deve essere cambiato qualcosa in un accordo, mentre nello stesso documento presentato dall'Amministrazione c'è scritto di proseguire con un accordo che è esistente, per cui cambiare qualcosa in quell'accordo vuol dire rimettere tutto in discussione, allungare incredibilmente i termini e quindi penalizzare l'utenza ferrarese. Ed ecco perché può essere una cosa sicuramente improponibile anche questa. In sostanza, noi riteniamo che l'Amministrazione, con questo documento, stia operando al meglio, creando il minor danno possibile ai cittadini. Ed è per questo che riteniamo di votarla convintamente e contemporaneamente anche riteniamo che sia da cassare l'emendamento proposto dalla Consigliera Zonari. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Rendine. A questo punto chiudo la discussione e vedo prenotato l'Assessore Stefano Vita Finzi Zalman, prego.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie, grazie signor Presidente e ringrazio i Consiglieri per gli interventi che sono stati fatti. Vorrei rispondere in prima battuta all'emendamento proposto dalla Consigliera Zonari, notando che la delibera in discussione oggi è per la proroga in via d'urgenza dei servizi di trasporto pubblico. Tutto il tema della concertazione della clausola sociale riguarda gli atti di gara, quindi in questo momento noi stiamo semplicemente spostando il cronoprogramma degli atti di gara più avanti. Questo non tocca assolutamente quanto riguarda la gestione della gara, se non nella ridefinizione delle scadenze operative. Noto che la fase di concertazione è prevista durante la predisposizione dei documenti di gara. Con la proroga, le condizioni del servizio, comprese le condizioni contrattuali, rimangono esattamente quelle



attuali. A titolo informativo, in un recente incontro con le organizzazioni sindacali, nel quale abbiamo affrontato anche il tema in discussione oggi, quello della proroga, abbiamo anche proposto l'apertura di un tavolo permanente per la durata della gara proprio per affrontare i temi delle condizioni dei lavoratori. Quindi le condizioni dei lavoratori sono assolutamente tutelate, come ho detto nel mio intervento iniziale, e fanno parte del percorso di gara. In più, oltre alle garanzie che sono previste dalla legge, abbiamo iniziato a fare questo tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. Uno si è svolto la settimana scorsa proprio per concertare insieme il percorso migliore per arrivare a una gara anche da un punto di vista della tutela dei lavoratori. Per quanto riguarda invece gli interventi della Consiglieria Marchi, io sono molto dispiaciuto, perché in Commissione abbiamo affrontato questi temi, ma la Consiglieria, mi dispiace se non siamo stati sufficientemente chiari. Anche il cronoprogramma che la Consiglieria ha ricostruito è assolutamente difettoso perché, come ho detto anche nel mio intervento, gli atti di gara degli AMI sono iniziati a dicembre 2024, quindi prima della delibera del marzo '25. Nel marzo '25 abbiamo affrontato il tema della separazione degli ambiti, ed è un tema che deriva dalle indicazioni dell'ART, che è un tema che abbiamo affrontato anche in Commissione. Cioè, in Commissione Marco Dorisi, dirigente di AMI, ha spiegato che ART prevede dei lotti di gara piccoli e quindi non è possibile fare un ambito grande come Ferrara e Bologna. Poi nella delibera che abbiamo portato a marzo abbiamo ampiamente spiegato i motivi per cui sono stati separati i lotti. Quindi la separazione dei lotti e la proroga sono due percorsi completamente separati. Siamo andati a fare quello che la delibera di oggi prevede, un tema legato alla proroga che non ha nulla a che fare con la separazione delle gare. Sono sopravvenienze che sono avvenute successivamente agli atti che abbiamo visto e quindi non hanno nulla a che fare con la separazione dei lotti. La proroga è emergenziale come definizione della normativa europea, ma di fatto gli elementi su cui è stata costruita questa delibera e su cui è stata costruita la proroga sono tutti elementi che sono venuti successivamente alla delibera di marzo. Quindi non è un atteggiamento irresponsabile, come ha detto la Consiglieria Marchi, da parte del sottoscritto e dell'Amministrazione, aver oggi riveduto proposto questa proroga, in virtù anche di un investimento importante che il Comune di Ferrara si trova a fare, un investimento che consente di ridefinire la mobilità della nostra città, di fare delle sperimentazioni che negli anni passati non era possibile fare perché avrebbero avuto dei costi importanti, per andare a gara con un assetto del Trasporto Pubblico Locale più in linea con quelle che sono le esigenze dei cittadini e dei lavoratori. Per quanto riguarda l'aggiornamento del PUMS, non è necessario avere il PUMS aggiornato per avere i fondi di prima. Il PUMS ce l'avevamo già. L'aggiornamento del PUMS deriva da sopravvenienze normative che sono intercorse nel frattempo, quindi il PRIT 2040, il PAIR 2030, il progetto PRIMA e tutte le indicazioni che sono arrivate dall'autorità di regolazione. Mi sembra che definire questo un comportamento irresponsabile sia sinceramente una frase troppo forte. Per quanto riguarda l'intervento del Consigliere Proto, mi sono fatto solo 3 appunti, ma ripetono più o meno gli stessi temi della Consiglieria Marchi. La revisione del PUMS, ripeto, deriva da dettati normativi e da una fase di monitoraggio. E aggiungo un ulteriore tema a conclusione del mio intervento, che grazie al progetto PRIMA andremo a realizzare. Ma ovviamente sul progetto PRIMA, che è stato approvato pochi giorni fa, quindi non abbiamo ancora avuto il tempo di spiegare che cosa andremo a fare, quindi sicuramente ci sarà occasione di un confronto pubblico su quali che saranno le linee di indirizzo che sceglierà il Comune per quanto riguarda questo importante finanziamento, ma la proposta progettuale che è stata presentata era una proposta molto sintetica. Per quello che nell'incontro che abbiamo fatto in Commissione ho semplicemente detto, non che non avevamo le idee chiare su cosa volevamo fare con questi 15 milioni, ma che la proposta



progettuale prevedeva una descrizione sintetica dell'intervento. Noi abbiamo ben chiaro quello che vogliamo andare a fare. Vi ringrazio.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Vita Finzi. A questo punto, apriamo la dichiarazione di voto sulla delibera 132 e sull'emendamento PG 175863 e invito i Consiglieri ad iscriversi, tanto più che già in prenotazione il Consigliere Fiorentini. Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo all'emendamento. E nonostante l'intervento del Consigliere Rendine, il voto favorevole anche alla delibera. Consigliere Rendine, l'emendamento della Consiglieria Zonari non modificava l'accordo quadro, semplicemente aggiungeva e metteva nero su bianco ciò che l'Assessore ha testé detto nel dispositivo della delibera e senza intervenire in alcun modo sull'accordo che si va a prorogare. Per cui almeno quando si fanno gli interventi sarebbe bene leggere le delibere. Detto questo confermo il voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio Consigliere Fiorentini. Passo la parola al Consigliere Marchi. Prego.

La Consiglieria Marchi:

Per esprimere un voto di astensione, perché non si può votare contro ovviamente una proroga necessaria per i motivi che ho dichiarato nell'intervento che attengono al metodo e al modo con cui questa Giunta e questa Amministrazione lavora, ribadisco un voto di astensione del Movimento 5 Stelle.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Marchi. Prego, Consigliere Davide Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie, Presidente. Anche il nostro gruppo voterà favorevolmente alla delibera e favorevolmente anche all'emendamento presentato dal gruppo Comune di Ferrara, perché riteniamo possa essere un utile rafforzativo all'interno del testo. È chiaro che la proroga al momento è la soluzione migliore, vista l'incertezza dovuta anche alla, diciamo, scarsità di risorse nazionali che devono arrivare per rinnovare questo tipo di contratti di gare. Auspichiamo naturalmente che ci possa essere massimo confronto sia sulla procedura di rinnovo, sia sulle sperimentazioni, sia ovviamente naturalmente con tutte quelle che sono le questioni che implicano il personale. E accogliamo con favore il fatto che si sia aperto un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. Auspichiamo anche che il Ministro dei Trasporti uscente, oltre a farsi vedere a Ferrara per le cene di partito, faccia anche un passo di più per aiutarci a rendere più, diciamo, fruibile, economicamente sostenibile quello che è il trasporto moderno, il nostro sistema di Trasporto Pubblico Locale, attraverso insomma un rinnovo celere dei contratti ormai scaduti da tempo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Nanni. A questo punto passo la parola alla Consiglieria Zonari, prego.

**La Consigliera Zonari:**

Sì, un appunto all'Assessore, perché l'emendamento che ho proposto non va, cioè va proprio su un pezzo, lo rileggo adesso, lo leggo integralmente, che parla già del futuro, quindi non dei 2 anni, perché il punto 3 dice "dare atto che in sede di approvazione del provvedimento ai sensi di— sarà definito un cronoprogramma procedimentale aggiornato del procedimento di gara che valorizzi con maggiore precisione le specifiche tecniche, gli standard qualitativi e il modello economico del futuro servizio in affidamento." Quindi parla del futuro servizio in affidamento. Qui io inserisco la clausola che dice "nonché le misure di tutela occupazionale", quindi è assolutamente pertinente. L'obiezione che ha fatto, invece, dal mio punto di vista, non lo è, mi spiace, però abbiamo sentito tutti gli impegni che ha preso a voce, motivo per quale io voto favorevolmente ovviamente all'emendamento e anche alla delibera. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Zonari. Vedo prenotato il Consigliere Francesco Rendine, prego.

Il Consigliere Rendine:

Solo per chiarire. L'occupazione è una cosa importante, non si scappa. Ma l'obiettivo fondamentale è garantire l'efficacia e l'efficienza dei trasporti, perché si tratta di sostenere. Non è che le aziende, perché sono aziende pubbliche, debbano avere in via prioritaria il mantenimento di standard occupazionali, tutela e clausole sociali previste dalla normativa vigente. Cioè, queste cose sì, si possono seguire, ma sono cose che devono studiare, perseguire e tutto sommato cercare di adottare e far presente al massimo le organizzazioni sindacali. Non è un compito di un datore di lavoro. Il datore di lavoro riceverà questi input da parte di chi è preposto a queste cose. Non tanto i politici. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Rendine. A questo punto mettiamo in votazione l'emendamento PG 175863 e apriamo la votazione. Benissimo. Allora, con voti favorevoli 11, contrari 20 e un astenuto, l'emendamento è stato respinto.

A questo punto, mettiamo in votazione la delibera 132/2026 e apriamo la votazione. Benissimo, con voti favorevoli 31 e un astenuto, la delibera è stata approvata. Ai fini di legge occorre votare anche l'immediata eseguibilità, stante l'urgenza di dar seguito agli indirizzi assunti in occasione della riunione dell'assemblea ordinaria di AMI, per l'adozione da parte dell'Agenzia degli Atti di competenza conseguenziale e necessaria all'attuazione della presente deliberazione. Aperta la votazione. Consigliere Nanni. Medesimo risultato di prima, con voti favorevoli 31 e un astenuto, la delibera è immediatamente eseguibile.



PDLC 47-26 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 26/03/2026 DAI CONS.RI SEGALA E PROTO DEL GRUPPO PD, PER L'ISTITUZIONE DI UNO SPAZIO DI SUPPORTO PER I LAVORATORI DELLA CONSEGNA A DOMICILIO "CASA DEI RIDER" . P.G. N. 63685/2026 - EMENDAMENTO CONS. CAPRINI P.G. N. 74126/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo, a questo punto, agli ordini del giorno e alle mozioni. Ordine del giorno PG 63685, presentato il 26/3/2026 dal Gruppo Partito Democratico, in particolar modo dal Consigliere Segala e dal Consigliere Proto, per l'istituzione di uno spazio di supporto per i lavoratori della consegna a domicilio Casa dei Rider. Prego, Consigliere Segala, le ricordo i 5 minuti di tempo a sua disposizione.

Il Consigliere Segala:

Certo, Presidente, anche meno di minuti. È innegabile ovviamente che negli ultimi anni il settore della consegna a domicilio tramite piattaforma ha registrato una forte crescita anche qua a Ferrara. È innegabile che i lavoratori e le lavoratrici impiegati nelle piattaforme di delivery svolgono la propria assistenza in condizioni spesso caratterizzate da precarietà, esposizione ad agenti atmosferici e assenza di servizi di base. Fatte queste premesse, e c'è un'altra premessa necessaria, in tempi di campagna elettorale CISL, UIL e CGIL avevano interpellato i candidati Sindaci e Sindaca di allora per chiedere cosa ne pensassero anche di questo tema. La risposta dell'adesso Sindaco Alan Fabbri è stata per noi esaustiva e completa. E sulla base di questa risposta abbiamo fatto appunto questo ordine del giorno per l'instaurazione della Casa Rider, che è già fenomeno, che è già un successo in altre località, in altre città. Noi essenzialmente chiediamo che: si individui, attraverso la valorizzazione di spazi comunali esistenti, un luogo in città da destinare appunto di supporto per i lavoratori della consegna a domicilio. Punto di supporto vuol dire essenzialmente che ci siano, ci sia l'accesso ai servizi igienici, la possibilità di ricarica dei dispositivi elettronici e un'area di riposo in attesa delle chiamate. In questo senso quindi promuovere ovviamente la collaborazione con gli enti del settore, le attività del settore, ovviamente monitorare l'evoluzione del lavoro nelle piattaforme digitali e poi relazionare a questo Consiglio Comunale circa i lavori in corso. Questa è la mozione, l'introduzione per la mozione, per l'ordine del giorno proposto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Segala. È stato presentato anche un emendamento dal Consigliere Caprini, recante PG 74126, e passo direttamente la parola al Consigliere Caprini per la presentazione. Prego.

Il Consigliere Caprini: EMENDAMENTO P.G. N. 74126/2026

Grazie, Presidente. E allora, intanto ringraziamo i Consiglieri Segala e Proto, perché riteniamo che sia una mozione molto intelligente e appropriata. Logicamente l'abbiamo emendata su 3 cose, che sono 3 punti di cui 2 sono due sostituzioni e uno un punto nuovo da aggiungere, secondo noi. Il primo punto da sostituire sarebbe il punto 10, in cui parla di collaborazione attiva con gli operatori economici operanti nel settore delle consegne nell'individuazione di un locale in città, da destinare appunto di supporto per i lavoratori del settore. Si specifica che qualora l'immobile individuato faccia parte del patrimonio comunale, la concessione o l'affidamento avverrà esclusivamente previo pagamento dei canoni stabiliti dai vigenti regolamenti, garantendo la totale assenza di oneri riflessi o aggravati per il bilancio del Comune



di Ferrara. Sostituire sempre il punto 12 a garantire che tutti gli oneri relativi alla sostenibilità economica, alla manutenzione e alla gestione operativa dello spazio siano posti integralmente a carico dei soggetti economici privati operanti nel settore. Aggiungere il punto 15, che sarebbe questo: a promuovere, a partire dal momento dell'individuazione del sito e nel quadro della contrattazione sindacale di settore, l'inserimento di una clausola specifica volta a impegnare i lavoratori della consegna, cioè i rider, all'utilizzo preferenziale dei locali e dei servizi messi a disposizione dalla suddetta struttura. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Caprini. A questo punto apriamo la discussione sull'ordine del giorno e sull'emendamento. Invito i Consiglieri a prendere parola. Prego, Consigliere Segala.

Il Consigliere Segala:

Sì, dunque, allora, sicuramente lavoro invisibile vuole una novità quotidiana. Ovviamente nelle strade si ritrovano oggi migliaia di rider che sono spesso categorie fragili, migranti o studenti con contratti instabili. Pedalano per le città italiane, la maggior parte delle volte li diamo per scontati e per scontate, ma sono invisibili, quasi come facessero parte dell'arredo urbano. Sono sfide legate al meteo, affrontano sfide legate al meteo, alla sicurezza stradale, come detto, alla precarietà dei contratti. Tutte queste sfide qui sono le protagoniste delle loro giornate e davvero manca uno spazio protetto dove possano riposare, ristorarsi, ricaricare o semplicemente respirare tra una consegna e l'altra. Guardate, noi abbiamo fatto quest'ordine del giorno a marzo del 2026, lo discutiamo oggi che è settembre, a maggior ragione dopo un'estate come quella che oggi è venuta fuori, che è la più calda da che misuriamo la calura estiva, cioè la misuriamo dal 1950 e oggi è stato detto che quest'estate è stata la più calda dopo quella del 2003. Quindi ha ancora più senso - secondo me - quest'ordine del giorno. Quindi piattaforme come Just-Eat, Uber Eats e Deliveroo sono state oggetto di sentenze che impongono loro di versare contributi previdenziali alle centinaia di lavoratori coinvolti. Ma c'è un dato comunque al di là di questo: l'algoritmo rende il lavoro insostenibile in certi casi, e comunque si tratta di un mestiere di nuova generazione e che dobbiamo essere forse pronti ad accogliere e a normare. Le evoluzioni in questo senso del mondo del lavoro così sono potenzialità solo se si ha la capacità di mantenere la dignità. Guardate, so, mi si conosce e uno pensa che l'ho fatto solo ed esclusivamente per i lavoratori stranieri, e invece dico: certo, l'ho fatto pensando anche a loro, ma non solo a loro. Non pensiamo di parlare solo di extracomunitari che lavorano. E vi faccio una piccola parentesi personale, perché nel 2013, mentre studiavo, forse pioniere di questa cosa, visto che lavoravo per un noto locale che adesso non c'è più in Porta Catena, che non faceva pizze ma faceva hamburger, facevo il porta hamburger, cioè portavo gli hamburger a casa. Quindi ero già una specie di rider. Il rider è sicuramente un lavoro però di nuova generazione. Lo fanno e lo possono fare gli studenti, a maggior ragione in una città universitaria come Ferrara. La Casa dei Rider potrebbe essere un'opportunità per i nostri giovani di avvicinarsi ad un lavoro durante gli studi, e in tal senso quindi un investimento anche per Ferrara. Anche per questo nutriamo un po' di criticità verso l'emendamento proposto, perché complica - secondo - me una proposta che nasceva per essere semplice e concreta. Non abbiamo chiesto grandi investimenti, né la costruzione di nuove strutture. La richiesta, come è nata e come crediamo di averla messa giù, è molto più modesta: mettere a disposizione uno dei tanti, tantissimi spazi comunali che non sono usati, che sono sfitti, e concederlo a canone zero per finalità sociale. Perché già nelle altre realtà è stato fatto così, è stato fatto un accordo con le realtà sociali, è stato fatto un accordo coi sindacati, con sistemi di gestione praticamente a costo zero, perché il Comune metteva il locale, non



chiedeva l'affitto, quindi non c'era un movimento in bilancio, e la cosa era gestita dalle realtà locali, e il Comune, come dovrebbe essere, coordinava e collegava le realtà. Perché il vero tema qui non è il mattone, il tema è la gestione. In questo senso, proprio sulla gestione il modello dovrebbe essere quello della gestione condivisa. Non serve secondo me inventare alcunché, serve mettere attorno ad un tavolo, in una sala, chi si occupa di lavoro, ristorazione, Università e Solidarietà e poi portare questa richiesta alla valutazione e farli lavorare su questa richiesta. Questa era stata anche la richiesta che fu portata alla valutazione delle proposte ai candidati e alla candidata Sindaca del 2024. E Alan Fabbri tra l'altro si dichiarò favorevole a costruire un percorso condiviso tra tutti i soggetti interessati. Oggi, secondo me, secondo noi, con questo emendamento il rischio è evidente: si trasforma un qualcosa di facilmente realizzabile in qualcosa che alla fine non vedrà la luce. Eppure le case dei rider non sono un privilegio, non sono un privilegio. Sono strutture che non si offrono solo come riparo, ma che impegnano, che si impegnano per imprimere una svolta culturale al centro non ci sono le app, ma gli esseri umani. Le case dei rider non sono dei semplici luoghi solo di ristoro. In realtà iniziano piano piano a rappresentare un simbolo di comunità, perché offrono strumenti concreti: l'assistenza, la consulenza, la ciclofficina, il riposo, il dialogo reciproco. E ripropongono il valore di un lavoro dignitoso senza isolare chi pedala unità per unità che finisce così, come isolarsi per sopravvivere, per lavorare e anche per studiare. Dove c'è una comunità c'è tutela, informazione e solidarietà. In questo caso il lavoro non solo non è più sopportabile, ma diventa anche possibilità di cambiamento e crescita insieme. In questo senso si muove nostro ordine del giorno. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Enrico Segala. Vedo prenotata la Consiglieria Marzia Marchi. Prego.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, Presidente. Concordo pienamente con la proposta fatta dal collega Segala, e anche con l'enfasi del suo intervento. E non posso invece che esprimere totale dissenso rispetto all'emendamento del Consigliere Caprini. Questo perché l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'antitrust cosiddetta, ha attivato tempo fa— la sappiamo che questo provvedimento era della primavera— ha avviato una duplice istruttoria nei confronti di Glovo e Deliveroo, per l'accusa è quella di sfruttamento e social washing. Ad aprile furono fatte delle ispezioni a sorpresa dalla Guardia di Finanza per verificare se vengono emesse informazioni ingannevoli nei confronti dei consumatori. Perché l'altra cosa da tener presente è che noi, cioè, c'è una pubblicità che scorre sui principali media, su tutti i canali ormai, per cui chiama Glovo, chiama Deliveroo, e senza minimamente preoccuparsi appunto delle condizioni di questi lavoratori, tant'è che la Magistratura di Milano indaga sulle condizioni di sfruttamento. Sono state trovate delle forme di caporalato digitale, cioè delle paghe sotto soglia e uno scarico di costi direttamente sui rider, la cui tariffa, compenso medio tra i 2 euro e mezzo e i 3 euro a consegna. Stiamo parlando di queste cifre. Ci sono, come già stato detto, circa 60.000 rider in Italia, i tempi sono imposti dall'algoritmo. Di fatto stiamo parlando di dipendenti senza riconoscimento di contratto, su cui vengono scaricati appunto anche dei costi, diciamo, dai grossi gruppi di organizzazione che ho citato. Adesso cosa facciamo? Vogliamo fargli pagare anche il posto di ristoro? Cioè gli diamo una casa dove potersi mettere, però te la paghi. Mi sembra veramente fuori da ogni, diciamo, valutazione di, di logica oltre che di umanità. Soprattutto perché nell'emendamento c'è scritto "totale assenza pagamento dei canoni che graverà sui rider, per garantire la totale assenza di oneri riflessi o di aggravii per il bilancio" quando sappiamo benissimo che altre attività di



occupazione del suolo pubblico, quindi di spazi comunque del Comune, per tipo per i grandi eventi, il canone viene abbattuto dell'80%. Mi sono giusto appunto arrivati i dati sul Summer Festival e ho scoperto, mio malgrado, appunto quanti sconti si facciano a una certa associazione. Ora, io non vedo perché in questo caso specifico stiamo parlando delle persone che si è appena detto, dobbiamo, come dire, essere così rigorosi e quindi dice a garantire che tutti gli oneri relativi alla sostenibilità economica alla manutenzione alla gestione operativa dello spazio siano posti integralmente a carico dei soggetti economici privati operanti nel settore; se anche li imponessimo a Glovo o a Deliveroo sappiamo benissimo che si scaricherebbero, proprio per le cose che ho detto inizialmente, si scaricherebbero direttamente sui rider. Quindi l'emendamento è totalmente da respingere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Marchi. Vedo prenotata la Consigliera Zonari. Prego.

La Consigliera Zonari:

Mi unisco ai ringraziamenti ai colleghi Segale e Proto per avere presentato questo ordine del giorno, che ricordo molto bene, appunto perché ero candidata Sindaca, e anch'io ho risposto ai tempi alla domanda. Durante la campagna elettorale appunto le organizzazioni FilCGL, FilCISL e UIL Trasporti avevano posto una serie di quesiti e questo era tra loro. Io risposi che condividevo la richiesta e proponevo, oltre alle loro proposte, proprio quella dell'apertura di un tavolo con tutte le realtà interessate, compreso il mondo della ristorazione. Anche per me questa dei rider, anzi ringrazio anche Enrico Segala per l'intervento molto puntuale e, come dire, proprio chirurgico, cioè mette il focus su quello che è un cosiddetto lavoro emergente, che interessa delle categorie, che è un lavoro povero. E noi sappiamo che il lavoro povero è in costante crescita. In Italia parliamo, rispetto a questo tema dei rider, di 44.000 persone. E gran parte dei lavoratori, di questi lavoratori, per gran parte di questi lavoratori, questo reddito che assumono lavorando in questa maniera costituisce gran parte del bilancio familiare, addirittura. Quindi è un problema enorme, non sono lavoretti marginali, non per tutti sono lavori marginali, diciamo. Non a caso nel 2026 il legislatore è intervenuto contro il cosiddetto caporalato digitale, accennava la collega Marchi, e non a caso proprio in questi giorni il Parlamento sta esaminando il recepimento della direttiva europea sul lavoro attraverso le piattaforme digitali, affrontando proprio questi temi come la trasparenza degli algoritmi, il controllo umano sulle decisioni automatizzate e la tutela dei lavoratori. Quindi - insomma - siamo pienamente inserite in questo contesto. Ecco, dentro questo quadro la Casa dei Rider può sembrare una piccola cosa, ma appunto per tante persone che abitano e lavorano lavoro nella nostra città non lo è, perché significa riconoscerle intanto, quindi vederle, farle uscire, diciamo, da questa invisibilità, per riconoscere anche un servizio di cui credo usufruiamo qua dentro tutti, quasi tutti, immagino, o ne abbiamo usufruito almeno una volta. Rispetto all'emendamento presentato dal Consigliere Caprini, condivido l'idea che le piattaforme gli operatori economici debbano assumersi la loro parte di responsabilità. Come dicevo, è proprio tra le risposte che ho dato in campagna elettorale. Non condivido però l'idea di stabilire per principio e a priori, anche se venisse utilizzato un immobile comunale, questo debba essere pagato attraverso un canone e che ogni costo di gestione e manutenzione debba ricadere integralmente sui privati, quindi anche - immagino - sui ristoratori, sulle ditte insomma che danno da lavoro, escludendo quindi qualsiasi impegno economico del Comune. Non condivido perché proprio per principio, per definizione, la coprogettazione è un processo dove all'inizio non si sa come va a finire, altrimenti è una roba finta se tutti sanno già fin dall'inizio come va a finire. Quindi tutti i portatori di



interesse sono chiamati a partecipare e sono possibili poi forme diverse di corresponsabilità tra pubblico, tra i soggetti economici e le parti sociali. Quindi non a caso, se ci guardiamo intorno, io l'ho fatto, sono andata a vedere, ho visto che ci sono diversi modelli. Ad esempio a Bologna la Rider House è stata realizzata all'interno della velostazione, grazie ad un accordo con il Comune, e offre gratuitamente acqua, Wi-Fi, ricarica, possibilità di sosta. E quella stessa struttura è stata prima riqualificata con risorse pubbliche. A Reggio Emilia i Rider Point sono nati da una sperimentazione promossa direttamente dall'Amministrazione comunale insieme ai sindacati, inserita anche in progetti finanziati dalla Regione. A Modena, invece, è stato il comune ad attivare il servizio di Portierato, per gli spazi messi a disposizione dai rider. Quindi i modelli sono diversi a seconda dei soggetti che ci sono in quel territorio, a seconda di come è fatto quel territorio, pertanto decidere prima che il Comune non ci sta assolutamente dal punto di vista economico con niente, dal mio punto di vista è un brutto segnale, diciamo, che non ben dispone. Mi convince ancora meno un altro passaggio dell'emendamento del Consigliere Caprini, cioè quello che propone di introdurre nell'ambito della contrattazione sindacale una clausola volta a impegnare i rider all'utilizzo preferenziale della struttura. Ecco, la ritengono una formulazione particolarmente discutibile, perché uno spazio pensato per offrire tutele e servizi dovrebbe essere una possibilità a disposizione dei lavoratori, al servizio dei lavoratori, non un luogo verso il quale indirizzarli preferenzialmente. Spero di interpretare male questo passaggio, ma temo che sottintenda una concezione del decoro che non condivido. Cioè affrontare le condizioni poco dignitose in cui queste persone lavorano, preoccupandosi in primis di sottrarle alla vista, quasi che il problema non fossero quelle condizioni, ma la presenza dei rider nello spazio pubblico, quindi nelle piazze, sotto i portici, in attesa di una chiamata o di una consegna. Se interpreto bene, credo che questa, come dire, demarchi una differenza di visione molto grande, che ci tengo però anche a evidenziare. Cioè da una parte c'è l'idea che la dignità della persona e del lavoro sia anche un interesse pubblico e che a queste persone vada riconosciuta, anche attraverso la casa dei rider, dall'altra si evince l'idea di un pubblico che arretra, cioè in anticipo dice, io non metto un cent, non si assume nemmeno parzialmente la responsabilità dei costi e, quasi più grave ancora, tende a gestire ciò che viene percepito come elemento di disturbo attraverso la separazione e l'allontanamento. Per questi motivi voterò a favore dell'ordine del giorno e contro l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Zonari. Non vedo altri iscritti, dunque, a questo punto, apriamo la dichiarazione di voto sull'ordine del giorno e sull'emendamento. Prego, Consigliere Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie Presidente. Intervengo innanzitutto anche per ringraziare i Consiglieri che hanno presentato questo documento. Se non l'aveste fatto voi era nella lista dei documenti da presentare. Io condivido tutto ciò che le colleghe, in particolare, hanno detto prima di me. Credo che sia importante che una comunità si dia il compito di governare quelli che sono gli effetti dei nuovi lavori, chiamiamoli così, non mi ricordo come li ha definiti il Consigliere Segala, e delle conseguenze che queste hanno sulla vita della città. Mi pare che qualcuno sia più preoccupato, veniva ricordato, dal decoro. Io sono più preoccupato dal fatto che ci sono persone che fanno un servizio per i nostri cittadini, che si trovano a lavorare in condizioni in inverno come in estate che spesso sono proibitive, e che credo abbiano il diritto di trovare un luogo dove riposarsi, dove avere un contatto umano con altre persone, dove poter in qualche modo avere anche un punto di riferimento, così come nelle fredde e nebbiose sere ferraresi, così quanto negli assolati caldi



pomeriggi della nostra città. Credo che, come fatto in moltissimi Comuni e non solo di sinistra, perché Genova l'ha fatto nel 2022, oggi addirittura ne ha 3 di case dei rider. Credo che possa essere compito, debba essere compito del Comune trovare una soluzione che, come detto, con la regia del Comune trova poi, come è stato per molte altre cose, una soluzione che in qualche modo permette di sostenere anche i costi che vi sono. Anche per questo trovo non condivisibile e annuncio il voto contrario rispetto all'emendamento del Consigliere Caprini. Credo, ma proprio naturalmente, viene in mente il mercato ortofrutticolo, che è l'ex mercato coperto, che è lì in attesa di mirabolanti progetti e continua ad essere lì chiuso, usato a metà e comunque con spazi che sicuramente possono essere degni di una soluzione anche temporanea. E qui chiudo, Presidente. Il grande nostro problema storico delle amministrazioni è la incapacità anche di gestire temporaneamente le emergenze e di non avere la flessibilità di trovare usi temporanei dei luoghi che sono in loro carico, per cui si lasciano chiusi luoghi per anni e anni e anni in attesa che arrivi chissà chi a finanziare un qualche intervento. Credo che quella può essere una soluzione, ne possono essere tante altre all'interno del centro storico della nostra città e per questo voteremo favorevolmente al documento.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Fiorentini. Vedo prenotato il Consigliere Enrico Segala, prego.

Il Consigliere Segala:

Dunque, è ovviamente, come ho detto prima, la criticità verso l'emendamento permane. Quindi in generale l'indicazione del voto verso l'emendamento è negativo. Chiaramente io dico anche questo, però, capisco che, cioè, capisco ma non condivido l'esigenza dell'emendamento di mettere le mani avanti per non impegnare troppo l'Amministrazione comunale verso questo tema. Penso però, che se mettere le mani avanti può essere concepibile, posso comunque invitare tutti i Consiglieri a votare favorevolmente all'emendamento, seppur emendato, per dare fiducia all'Amministrazione comunale nel portare avanti questo progetto che sennò vedrebbe, diciamo, uno stop e chissà quando riprenderebbe. Cioè comunque un impegno c'è e - secondo me - l'Amministrazione comunale con i responsabili del terzo settore, la Caritas, i sindacati possono, a prescindere forse dal dato letterale dell'emendamento, riuscire a creare una gestione come nella ratio iniziale. Davvero io penso che una volta fatto questo emendamento, avendo messo, va bene, le mani in avanti, le mani in avanti non serviranno, non serviranno. Credo davvero che ci siano le potenzialità politiche e tecniche per portare a casa insieme, anche dopo questa discussione, un risultato che faccia davvero bene alla città, perché proprio è anche nell'ottica della città universitaria. Cioè, io proprio lo penso al di là del discorso dei lavoratori stranieri, è anche proprio nell'ottica della città universitaria. Quindi ecco, diciamo, la dichiarazione di voto è negativa per l'emendamento, diciamo ci sono criticità sull'emendamento, e favorevole per quanto riguarda invece l'adozione della *(intervento svolto lontano dal microfono)*

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Segala. A questo punto, chiudiamo la dichiarazione di voto e a questo punto mettiamo in votazione l'emendamento PG 74126 della lista civica Alan Fabbri. Benissimo, allora con 20 voti favorevoli e 12 contrari l'emendamento è stato approvato.



A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno PG 63685 così emendato dall'emendamento PG 74126 della lista civica Alan Fabbri. Aperta la votazione. All'unanimità, con voti favorevoli 31, la mozione è stata approvata.



PDLC 53-26 - MOZIONE PRESENTATA IL 07/04/2026 DAL GRUPPO CONSILIARE PD, PER ACQUISIRE I CIMELI STORICI DELLA S.P.A.L. E REALIZZARE UN MUSEO AD ESSA DEDICATO NEI LOCALI DELLO STADIO COMUNALE "PAOLO MAZZA" DI FERRARA. P.G. N. 70990/2026 - RITIRATA
PG 176184/26 - Gruppi di maggioranza - Risoluzione

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo, a questo punto, all'istruttoria PG 70990, mozione presentata il 7/4/2026 dal gruppo Partito Democratico, in particolar modo dal Consigliere Nanni, per acquisire i cimeli storici della S.P.A.L. e realizzare un museo ad essa dedicato nei locali dello Stadio Comunale Paolo Mazza di Ferrara. Prego, Consigliere Davide Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Sì, grazie Presidente. La mozione era stata presentata il 7 aprile e il successivo 14 aprile ci sarebbe stata l'asta per acquisire il lotto che comprendeva i cimeli storici della S.P.A.L. e naturalmente anche il logo storico. Il Comune ha dato seguito al mandato dato anche ai dirigenti, quindi poi ha provveduto all'acquisizione del lotto e comunque l'operazione complessiva dell'acquisto del marchio S.P.A.L. è costata circa 486.719 euro, come si evince anche dall'asestato di bilancio di luglio. Per cui diciamo che le ragioni per cui noi avevamo presentato con urgenza questo dispositivo vengono un po' a scemare. Non viene a scemare - secondo noi - l'esigenza di dotare la città di un vero e proprio museo della S.P.A.L. Oggi sappiamo che quei cimeli sono meritoriamente gestiti dal coordinamento degli S.P.A.L. Club, nella sede del coordinamento. Però chiaramente anche nell'ottica di un rilancio della squadra che attualmente milita in eccellenza, ma che noi tutti speriamo possa al più presto risalire nelle categorie che merita, l'idea è quella appunto di andare a implementare e rafforzare questo museo attualmente gestito dal coordinamento, trasformandolo in un vero e proprio museo con spazi educativi adeguati. Abbiamo registrato, con la risoluzione presentata anche dai gruppi di maggioranza, dal Consigliere Ben Kulli, un'apertura in questo senso, per cui noi saremmo intenzionati a ritirare la mozione presentata il 7 aprile, riservandoci, appunto, dopo un'interlocuzione con i gruppi di maggioranza, col proponente della risoluzione, Consigliere Ben Kulli, e con l'Assessore competente, di presentare un dispositivo che possa trovare più ampio consenso all'interno di questa Sala Consiliare, proprio perché pensiamo che tutto ciò che riguarda la nostra squadra cittadina, la S.P.A.L., debba essere qualcosa che unisce insomma e non divide i ferraresi. E quindi anche in quest'aula credo che si debba cercare la massima condivisione con il dialogo e il coinvolgimento di tutte quelle realtà che fino ad ora hanno insomma cercato di salvaguardare un bene importante della storia sportiva cittadina, che sono appunto i cimeli, i cimeli della nostra squadra. Quindi ritiriamo la mozione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Nanni. A questo punto, l'Assessore è andato, è uscito per un impegno inderogabile, però si è reso a disposizione, tra l'altro, anche il Consigliere Ben Kulli si rende a disposizione eventualmente in un secondo momento per trovare una soluzione logica più condivisa possibile. Dopo eventualmente ha lei l'onere di contattare l'Assessore e il Consigliere Ben Kulli, così fate un attimino di... comunque la parola passa a lei poi nell'eventuale trattazione con le persone di competenza. A questo punto allora depenniamo direttamente la mozione 70990.



PDLC 60-26 - MOZIONE PRESENTATA IL 16/04/2026 DAI CONS.RI RENDINE E KULLI DEL GRUPPO CIVICA FABBRI, PER LA RIAfferMAZIONE DELLA CULTURA DEL DIALOGO E DELLA PACE A FRONTE DELLE RECENTI TENSIONI INTERNAZIONALI E DEGLI ATTACCHI A PAPA LEONE XIV. P.G. N. 78410/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Passiamo alla successiva, che è la mozione PG 78410, mozione Gruppo Civica Fabbri, presentato il 16/4/2026 per riaffermazione della cultura del dialogo e della pace a fronte delle recenti tensioni internazionali e degli attacchi a Papa Leone XIV. Prego, capogruppo Rendine, le ricordo i 5 minuti per illustrare la mozione. Prego, Consigliere Ben Kulli.

Il Consigliere Kulli:

Buonasera a tutti e tutte. Prendo atto, con crescente preoccupazione e non minor stupore, prendo atto con crescente preoccupazione e non minor stupore delle dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nei confronti di Papa Leone XIV, intervenute nel contesto di della grave crisi internazionale concessa nel conflitto tra Stati Uniti e Iran, di aprile. Rileva come in tale scenario il Pontefice abbia ribadito con coerenza e senso di responsabilità un messaggio di pace, dialogo e contenimento dell'intensificazione delle violenze, richiamando principi che dovrebbero costituire il fondamento minimo di ogni convivenza civile, prima ancora che diplomatica. Manifesta come la dichiarazione del Presidente Trump, più che entrare nel merito di tal messaggio, appaiano configurarsi come una reazione sproporzionata, che sembra riflettere una certa insofferenza verso il fatto che una guida priva di strumenti coercitivi riesca a raccogliere un consenso ampio e trasversale. Una circostanza che evidentemente sfugge alle logiche della forza e della competizione, e che proprio per questo rischia di risultare difficilmente assimilabile. Nel rispetto della libertà di espressione, stigmatizza come un appello alla pace possa essere oggetto di attacchi personali, mentre il ricorso a linguaggi assertivi o conflittuali venga frequentemente ricondotto alle forme di presunto realismo politico. Osserva poi, come il consenso personale della figura politica sia per la sua natura soggetto a variazioni nel tempo, talvolta anche di riduzione significativa, secondo andamenti che con una metafora matematica del tutt'altro che arbitraria potrebbe essere descritti come decrescenti esponenzialmente nei coefficienti maggiori di 1. Alla luce di quanto sopra, impegna il Sindaco e la Giunta a ribadire nelle sedi istituzionali opportune, adesione ai principi di pace, dialogo e cooperazione internazionale. A trasmettere la presente mozione alle istituzioni nazionali ed europee quale contributo politico simbolico al rafforzamento del ruolo della diplomazia, a promuovere iniziative pubbliche volte alla variazione di una cultura nel confronto che non confonda la fermezza con l'aggressività di una guida con il volume della voce. Concludo osservando che, in tempi nei quali anche la pace sembra dover essere giustificata, non è il richiamo al dialogo e il risultato ingenuo, ma piuttosto l'idea che la forza possa sostituirsi alla ragione senza pagarne prima o poi il prezzo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Ben Kulli. Apro la discussione sulla mozione e invito i Consiglieri ad iscriversi. Non vedo... prego, Consigliere Kulli.



Il Consigliere Kulli:

Grazie, Presidente. Il documento che abbiamo voluto presentare nasce da una preoccupazione: il modo in cui, in una fase internazionale già attraversata da forti tensioni, il linguaggio politico rischia di diventare ogni giorno più aggressivo e meno capace di aprire spazi di confronto. Basta ricordare le gravi dichiarazioni rivolte nei mesi scorsi al Pontefice in seguito al suo richiamo alla pace, parole che impongono una riflessione ben più ampia, al di là del singolo episodio. Papa Leone ha posto al centro del proprio intervento un messaggio di responsabilità. Ha ricordato che davanti ai conflitti il primo compito è di ricoprire un ruolo politico deve essere: impedire che la tensione cresca fino a diventare incontenibile. È un richiamo che deve essere ascoltato anche al di fuori di una prospettiva religiosa, perché riguarda la qualità della convivenza civile, il valore del confronto, il modo in cui le istituzioni si rivolgono alla comunità. Ultimamente sembra quasi che sia la pace a dover essere giustificata. Sembra che l'ideologo venga considerata una forma di debolezza, mentre il linguaggio della forza viene sempre più spesso presentato come l'unica espressione possibile e realistica. È un rovesciamento pericoloso, perché la fermezza può essere senza trasformarsi in aggressività, perché la guida politica può esprimersi senza alzare la voce, mentre la diplomazia resta lo strumento più serio in cui la politica ha il dovere di impedire che siano i cittadini a pagare il prezzo degli errori dei governi. Il consenso delle figure politiche cresce e si consuma nel tempo. I principi nei quali una comunità sceglie di riconoscersi, invece, hanno una durata e un valore diverso. Parlare di pace non significa ignorare la possibilità di conflitti. Significa ricordare che la politica perde la propria funzione quando rinuncia a cercare una soluzione o si limita ad accompagnarla. Pace non è una parola ingenua. Ingenua semmai è l'idea che la forza possa sostituirsi alla ragione senza produrne le conseguenze. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Kulli. Non vedo altri iscritti, dunque chiudiamo la discussione. E, a questo punto, vuole intervenire in fase di discussione o? *(intervento svolto lontano dal microfono)* discussione, dunque perfetto. Prego, Consiglieria Marchi.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, Presidente. Poi sì, farò anche una dichiarazione di voto. Ma questa mozione, che, sì, è una mozione, che viaggia dalla primavera, io la trovo, detto francamente, un termine che non mi piace, ma è l'unico che riesco a trovare, mi sembra un po' ruffiana verso l'elettorato, come ne abbiamo già viste altre in quest'aula. La trovo totalmente inutile nella sua genericità, perché impegnarsi ad aderire ai principi di pace, di dialogo e di cooperazione senza mettere, senza indicare delle azioni concrete da mettere in campo nelle svariate situazioni di guerra, che certamente non ci mancano i teatri di guerra, non serve a nient'altro che a mettersi a posto la coscienza. E schierarsi col Papa di questi tempi è assolutamente facile. Molto più difficile è prendere posizione contro i criminali genocidiari, che, dalle parti dei partiti che hanno firmato questa mozione, che mi immagino la sosterranno, non sono mai venute. Io penso che questo documento sia un documento così, insomma, molto generico, che parla di pace, che dice le cose che, come dire, stanno bene la domenica a messa, ma che poi non, veramente non porta a nulla nella concretezza pur limitata di quello che può dare un Consiglio Comunale, prendendo delle posizioni. Anticipo un voto di astensione, perché non si può votare contro un documento di questo tipo, pur, diciamo, negli intenti molto ambigui che ha. Però faccio fatica anche a esprimere un parere favorevole,



perché il Movimento 5 Stelle, come ben sapete, sulla guerra ha delle posizioni molto esplicite, che qui mi sembrano poco richiamate. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Marchi. Vedo prenotata la Consiglieria Chiappini, prego.

La Consiglieria Chiappini:

Grazie, Presidente. Due parole per il contesto della mozione che risale al 16 aprile, quindi a 4 mesi fa. E che prende spunto dall'attacco diretto e sprezzante di Trump nei confronti di Leone XIV, che non ha precedenti nella storia delle relazioni tra Stati Uniti e Vaticano. Tuttavia, questa uscita è l'ultima escalation di un conflitto con la Santa Sede che va avanti da tempo, e basta osservare le uscite di Trump nei confronti di Papa Francesco per rendersene conto. Ma Papa Bergoglio non preoccupava troppo il Presidente degli Stati Uniti. Era facile liquidare il suo magistero come stravaganza di un pontefice dell'America Latina, una parte di mondo poco importante per Trump, incapace di comprendere gli Stati Uniti. Leone, invece, è un insider. È nato e cresciuto a Chicago. È parte della cultura statunitense. Il fattore scatenante è stata l'intervista rilasciata dai cardinali Cupich, Robert McElroy e Tobin, già autori di una lettera contro le politiche migratorie dell'Amministrazione, la partecipazione, diciamo, l'intervista a 60 Minutes, il programma TV più seguito negli Stati Uniti. Le cause reali sono tuttavia i richiami forti e ripetuti del Papa sulla pace e sul multilateralismo. Dall'inizio del 2026 la politica dell'Amministrazione Trump è virata in senso marcatamente neocoloniale, dal Venezuela a Cuba, da Gaza all'Iran. E su queste deriva il Papa si è espresso a partire dal suo discorso al corpo diplomatico del 9 gennaio scorso. Massimo Fagioli, ferrarese, attualmente professore di ecclesiologia storica e contemporanea presso il Loyola Institute del Trinity College di Dublino, è dovuto letteralmente fuggire dal Villanova University in Pennsylvania e lavorare in Europa, perché soggetto, come molti suoi colleghi universitari, a minacce e vessazioni e possibili ritorsioni verso la sua famiglia. Questo è il clima culturale, tra virgolette ovviamente, che si respira negli Stati Uniti. Come Fagioli osserva nel suo ultimo libro, il trumpismo è tornato al potere grazie a un'alleanza tra il conservatorismo religioso, cattolico e protestante, e la cosiddetta tecno-destra, personificata dai magnati della Silicon Valley, da Elon Musk a Peter Thiel. Nell'ultimo anno e mezzo, tuttavia, l'equilibrio del potere interno si è inclinato drasticamente a favore di questi guru della sorveglianza, della difesa, dell'intelligenza artificiale, a cui non interessa la difesa dei valori tradizionali, e neanche tanto il contenimento della migrazione quanto il controllo del mondo e delle sue risorse, grazie all'uso della tecnica al loro servizio e della forza, secondo una visione che di religioso ha ben poco. Il Papa, ovviamente, che parla di Vangelo e che nel maggio scorso ha pubblicato l'enciclica Magnificat Humanitas, tutta puntata sulla custodia della persona umana nell'era dell'intelligenza artificiale, ha messo il dito nella piaga. Ora, se l'oggetto di fondo della mozione della lista Fabbri è quella, cito, "della riaffermazione della cultura del dialogo e della pace, a fronte di eventi internazionali aggravatisi all'interno di una vera e propria Terza Guerra Mondiale a pezzi", tanto per citare le parole di Papa Francesco, certamente quello che offende e ferisce la persona di Leone XIV, che ci sembra di capire la mozione voglia tutelare, non è certamente il volume della voce e l'aggressività usati nei suoi confronti dal Presidente degli Stati Uniti, quanto nei fatti la politica interna ed estera che questi sta portando avanti lesiva proprio di quel concetto di persona e umanità che Papa Prevost sottolinea e approfondisce costantemente nelle sue lettere, nei suoi discorsi e, in modo encomiabile ora, nell'enciclica Magnifica Humanitas. Non era certamente un segreto la presa di posizione fin dall'inizio di Papa Prevost per una pace disarmata e disarmante, parole citate peraltro nell'intervento



di Ben Kulli in questo Consiglio a nome della lista Fabbri all'elezione del Pontefice, che certamente non avevano nulla in comune con la linea ideologica e politica del Presidente. Eppure per mesi il rapporto Meloni-Trump è stato raccontato da questo Governo e dalla maggior parte dei media come una stagione di corrispondenze e di amorosi sensi, la Presidente del Consiglio si è spinta addirittura ad auspicare che Trump potesse essere candidato al Premio Nobel per la Pace, cosa peraltro grottesca e risibile, ma purtroppo tragica, dal momento che tutti sappiamo che Trump ha impostato tutta la sua vita sul dominio, sul rispetto dell'unica legge: la sua; sullo sprezzo delle istituzioni americane democratiche e di quelle internazionali, con le relative conseguenze e responsabilità. Quello di Papa Leone non è un generico appello alla pace, ma una precisa indicazione dei valori, dei principi e delle linee operative che una società, che guarda i suoi componenti come persone, è chiamata a costruire e praticare, e che cozza completamente con il principio "Si vis pacem para bellum", "se vuoi la pace, prepara la guerra", più volte citato dalla destra anche in quest'aula, pur di giustificare l'ammiccamento ai leader sovranisti europei e non solo, e la corsa al riarmo come soluzione delle tensioni internazionali. Però, se veramente, come da mozione, sta a cuore la riaffermazione del ruolo della diplomazia e di forme alternative di risoluzione dei conflitti, abbiamo una buona occasione. Proponiamo al Consiglio tutto, maggioranza e minoranza, la condivisione dell'iniziativa della campagna di raccolta firme "un'altra difesa è possibile", per presentare al Parlamento la proposta di legge d'iniziativa popolare sull'istituzione di un Dipartimento della Difesa Civile non armata e non violenta. Pur avendo già raggiunto le 50.000 firme, la campagna firme va avanti in funzione ideale ancora per una settimana a scadenza. Sarebbe un bel segno concreto e significativo di unione di intenti sul tema. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, capogruppo Chiappini. Vedo prenotato il capogruppo Francesco Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche la Consiglieria Chiappini, che ha fatto l'esegesi del pensiero del Consigliere Ben Kulli, del documento che ha scritto assieme, assieme a me; ha fatto un'esegesi che tuttavia non è completamente condivisibile. Non è completamente condivisibile, perché il documento dice esattamente quello che è scritto, non dice niente di più, non dice niente di meno. Il documento prende semplicemente una posizione rispetto, rispetto a un atteggiamento, come si dice, anche abbastanza frequentemente, di bullo, contro una persona che istituzionalmente e visceralmente tende a porgere l'altra guancia.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Rendine, era già intervenuto il Consigliere, il Consigliere Kulli, in dichiarazione di voto, eventualmente le ridò la parola, chiedo scusa.

Il Consigliere Rendine:

Allora, attendo la dichiarazione di voto.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:**

Infatti è intervenuto doppiamente il Consigliere Kulli. Grazie, scusate. A questo punto, chiudo la dichiarazione, chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto e do subito la parola al capogruppo Gruppo Francesco Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

Allora, poi dopo capisco che si può ampliare il discorso finché si vuole. Così come, bella la frase latina, che hanno usato milioni di persone, miliardi di persone, per difendere il proprio Paese, per difendere il proprio Paese, ma tuttavia dobbiamo dire che non sempre porgere l'altra guancia è una cosa buona. Difesa non violenta, qualcuno è riuscito ad attuarla, in altre occasioni non è possibile. E quindi o si sottostà a un certo sistema, io credo che di fronte al nazismo la difesa non violenta non avrebbe portato a niente, credo che di fronte a certe angherie fasciste la difesa non violenta non avrebbe portato a niente. E se qualcuno magari avesse promosso quella nei confronti di qualche partigiano, forse avrebbe fatto una brutta fine. Ci sono delle circostanze, vede, Hegel diceva che "Ogni filosofia è figliola del suo tempo", e anche qui si può esattamente dire la stessa cosa, la stessa spaccata identica cosa. Ci sono dei casi in cui non è possibile difendersi in maniera non violenta. La difesa deve essere, in alcuni casi, necessariamente violenta. Ci sono degli stati che sono, o che hanno ben poco di democratico, per i quali non è possibile fare quello che lei dice. Poi dopo uno dice, in questo semplice documento noi abbiamo chiesto una cosa molto semplice: abbiamo chiesto che il Consiglio Comunale esprima solidarietà a chi è, tra virgolette, più debole, ma forse in realtà è incredibilmente più forte. Anche perché, insomma, diciamo, il Papa è, credo, il primo Papa che è un uomo di scienza. Sappiamo che è laureato in materie scientifiche, sappiamo che ha una laurea in matematica anche, e quindi è abbastanza abituato al ragionamento e anche alla razionalità. E proprio per questo è ancora più importante il suo invito alla pace, è ancora più importante, ed è vergognoso che di fronte ad un invito alla pace si risponda con parole violente, si risponda con attacchi personali, ed è questo che noi non vogliamo, non vorremmo assistere e vogliamo stigmatizzare. Poi dopo, sai, quando uno dice, ma una a caso, la Vanna Marchi, come si chiama di nome? Non mi ricordo, vabbè, la Marzia Marchi, quando la Marzia Marchi dice "sono ruffiani nei confronti dell'elettorato", a me sembra che siano i 5 Stelle ruffiani nei confronti dell'elettorato, altro che noi, perché noi ci muoviamo su cose che sono di principi e non togliamo niente e non regaliamo niente all'elettorato, non facciamo delle invenzioni. *(intervento svolto lontano dal microfono)*

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Allora, io ho dato anche più tempo per il question time Se volete intervenire anche voi in dichiarazione di voto è un po' più complessa la cosa, dunque se... certe volte vi do il doppio, vi do anche il doppio del tempo. Deve finire il concetto il Consigliere Rendine, glielo facciamo finire.

Il Consigliere Rendine:

Non si tratta di essere ruffiani nei confronti dell'elettorato. All'elettorato io credo che una parte non gliene fregghi assolutamente niente di quello che dice, che dice il nostro Papa. Un altro elettorato invece è abbastanza interessato. Ma non si tratta di dire o di contestare, perché la figura è quella del Papa o non è quella del Papa. Chiunque avesse detto quelle cose andava sostenuto, perché parla di pace, come Papa



Francesco, certo, anche se Papa Leone l'ha detto in termini diversi e in periodi in cui era particolarmente, diciamo, ostile uno stato oltreoceano, diciamo così, mentre nei confronti di Papa Francesco queste ostilità, diciamo, non si sono mai evidenziate. Per cui è una persona che dimostra di avere coraggio, è stata coerente col suo modo di pensare, di vedere e fermo nelle sue parole. Ed è per questo che noi chiediamo che gli venga dato sostegno da parte di questo Consiglio Comunale. Non si tratta di essere ruffiani, si tratta di stare dalla parte del più debole, cosa che i 5 Stelle non sono abituati a fare. Dicono a noi che siamo stati, che siamo ruffiani nell'elettorato. Pensiamo al loro elettorato quanto è stato danneggiato senza che loro ci arrivassero con il reddito di cittadinanza. Pensiamo al loro elettorato, quanto è stato danneggiato indirettamente con tutte le operazioni che hanno fatto.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Rendine, siamo già al termine.

Il Consigliere Rendine:

Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie a lei, Consigliere Rendine. Stesso metro (*intervento svolto lontano dal microfono*) è implicito, implicito che il voto sarà favorevole. Stesso metro di misura, capogruppo Anselmo, sono 5 minuti anche per lei. (*intervento svolto lontano dal microfono*) 5 minuti anche per lei.

Il Consigliere Anselmo:

Sì, vabbè, ma io non ho bisogno di tanto tempo, io non ho bisogno di tempo, cerco sempre di essere sintetico. Ma vedete, cioè, abbiamo iniziato questa discussione un po' perplessi perché, diciamo, la tempestività della discussione di quest'ordine del giorno, in effetti di aprile, ci ha indotto a essere un pochettino, così, perplessi, è la parola giusta insomma, non perché non ne condividiamo il contenuto, però lo sviluppo della discussione a me ha interessato moltissimo, perché sono stati chiamati in causa vari temi, mi è piaciuto, e io mi riporto a quanto detto Anna Bianchini, Chiappini, vabbè, io lo so, io con i nomi faccio sempre confusione, chiedo scusa. Anna, diciamo, la capogruppo del PD e quindi certo non lo ripeto. Faccio una riflessione: è giusto quello, il rispetto per il Papa e per ciò che dice il Papa non deve andare a intermittenza, l'ha detto anche il Consigliere Rendine. C'è chi ci crede e c'è chi non ci crede. Voi ci credete, e io vi capisco. Auspico, annunciando il voto favorevole, che il fatto di crederci non sia a intermittenza e che si ripeta in quest'aula quando presenteremo un'analogia mozione per la mancanza di ascolto da parte di questo Governo per le parole pronunciate da Papa Leone alla Porta d'Europa di Lampedusa sulla situazione dei migranti. Non ho altro da dire di più. Se non ha capito Rendine, lo ripeto. (*intervento svolto lontano dal microfono*) Dico: hai ragione tu, Consigliere. Ha ragione lei. C'è chi ci crede e c'è chi non ci crede. C'è chi ci crede a intermittenza. Non ci piace. Sono d'accordo con lei. Allora, io auspico, annunciando il voto favorevole, auspico che ci crediate anche quando proporremo un analogo ordine del giorno, mozione sul tema del mancato ascolto delle parole gravi, sentite e dure e nette pronunciate da Papa Leone alla porta d'Europa quando si è recato a Lampedusa sul problema dei migranti. Non ho altro da dire. Sono stato bravo?



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Bravissimo. Grazie, Consigliere Anselmo. A questo punto, non vedo più nessun altro prenotato, anzi no, sempre, Consigliere Nanni.

Il Consigliere Nanni:

Allora, premesso che noi abbiamo molto rispetto del Santo Padre, del messaggio di pace, e crediamo che questo messaggio debba essere accolto con, con coerenza anche da chi lo cita, spesso a sproposito, in varie aule politiche, non solo in questo Consesso. E nonostante alcuni diciamo sproloqui usciti durante l'intervento del capogruppo Rendine ci abbia messo un po' nel dubbio e in difficoltà nel dover esprimere un voto effettivamente favorevole al documento presentato, in questo caso dal suo collega Ben Kulli. Noi voteremo favorevolmente, voteremo favorevolmente, perché riteniamo che quello che voi scrivete qui debba essere una cosa poi da tradurre in pratica tutti i giorni, nel nostro piccolo, ma anche a livello nazionale. Quindi poi ci auguriamo che, visto che in quest'aula sono rappresentate delle forze politiche che attualmente si trovano al Governo, poi queste siano coerenti nel cercare di portare avanti delle iniziative diplomatiche veramente serie e forti a livello internazionale, perché si ponga fine a un'escalation, a delle escalation che purtroppo stanno mettendo a serio rischio l'ordine globale, a serio rischio anche il futuro delle nuove generazioni, e anche naturalmente creano non pochi problemi a livello economico a tante famiglie, a tante imprese anche qua nel ferrarese. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Davide Nanni. Benissimo, a questo punto, chiudiamo definitivamente la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione la mozione PG 78410. Aperta la votazione. Consigliere Rendine. Perfetto. Con voti favorevoli 29 e un astenuto, la mozione è stata approvata.



PDLC 71-26 - MOZIONE PRESENTATA IL 08/05/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, PER IL RIPRISTINO DEL PROGETTO "CONTROLLO DI VICINATO" NEL COMUNE DI FERRARA. P.G. N. 94237/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alla quarta mozione odierna, che è la mozione, l'istruttoria PG 94237, mozione presentata il giorno 8/5/2026 dal gruppo La Comune di Ferrara, per il ripristino del progetto controllo di vicinato nello stesso Comune, nel Comune di Ferrara. Prego, Consigliera Zonari, ha 5 minuti di tempo per illustrare la mozione.

La Consigliera Zonari:

Questa mozione nasce da un percorso che ho iniziato circa un anno fa, eravamo a settembre, quando ho presentato un'interrogazione all'Assessora Coletti per sapere se il progetto del controllo di vicinato fosse ancora attivo. La richiesta era partita da un gruppo di cittadini che mi aveva contattata proprio per sapere se c'era ancora questa bella opportunità, perché era ancora sul sito del Comune attiva la pagina corrispondente al progetto. Sapevano proprio che in passato c'era stata questa opportunità e anche io avevo avuto degli ottimi riscontri, tanto che in campagna elettorale nel programma della comunità di Ferrara il progetto del controllo di vicinato era stato inserito come una delle azioni per l'aumento della sicurezza e della coesione sociale. La risposta dell'Assessore, invece, appunto disse che il progetto era concluso nel 2019, infatti poi si fu scurato di conseguenza anche il progetto. Quell'esperienza a cui io mi riferisco, era stata avviata nel 2005, attraverso un protocollo con la Prefettura nell'ambito del Patto per Ferrara Sicura. Ecco, io sono molto favorevole a questo progetto, perché nell'arco degli anni insomma ho avuto modo di dialogare con tante persone che abitavano in quartieri in cui era stato attivato, e il riscontro era molto positivo, non solo appunto come dicevo in termini di miglioramento della sicurezza e della coesione sociale, ma si erano avviati anche dei rapporti di cosiddetto buon vicinato tra le persone, tanto che si creano delle vere e proprie reti sociali che sono poi utili per tantissime altre questioni, anche il sostegno a persone fragili. Ecco, proprio per questo, quando nel Consiglio Comunale del 7 maggio scorso, all'interno di un dibattito che si era sviluppato in quest'aula, avevo sentito insomma diverse forze politiche dei vari orientamenti essere favorevoli uno strumento di questo tipo, il giorno dopo, proprio l'8 maggio, ho presentato questa mozione. Ecco, non do per scontato che tutti sappiano che cosa significa, per cui il controllo di vicinato non significa trasformare i cittadini in vigilantes, né istituzionalizzare delle ronde, anzi esattamente il contrario, si cerca proprio di mettere un ordine in determinate forme spontanee che nascono all'interno anche dei quartieri e delle frazioni, evitando che si trasformino questi gruppi, diciamo, in tipi di forme di sorveglianza impropria o tantomeno che si sostituiscano alle forze dell'ordine. In cosa consiste? Consiste nell'appunto supportare gruppi di cittadini, che mettano in condivisione, come dire, questi osservatori spontanei che sono quello che facciamo tutti, cioè quando abitiamo in un luogo, osservare e nel caso in cui si rilevino problematiche particolari, avere un filo diretto con le forze dell'ordine. Per questo c'era proprio una convenzione, un protocollo con la Prefettura e di conseguenza con tutte le forze dell'ordine. Con questa mozione quindi non chiedo solo di riattivare il vecchio progetto così com'era, ma anche proprio di riaggiornarlo, quindi di riaprire il confronto con la Prefettura, con le forze dell'ordine, ridefinire gli obiettivi, le modalità di coordinamento, ad esempio in quel caso era limitato a quartieri e frazioni che erano extramura, invece si potrebbe coinvolgere anche il centro, quindi il centro



storico, ridefinendo degli obiettivi, ridefinendo le procedure, formando i cittadini, garantendo ovviamente la privacy delle persone coinvolte, promuovendo momenti pubblici nei quartieri e nelle frazioni e soprattutto supportando, soprattutto nella fase iniziale, questi gruppi di residenti in modo da aiutarli a gestire al meglio gli strumenti, i canali che si aprono, anche eventualmente con strumenti di facilitazione e di mediazione comunitaria. Quindi il punto centrale è quello di costruire un sistema stabile nel quale l'iniziativa spontanea dei cittadini trovi un riferimento istituzionale, costruendo un rapporto strutturato fra comunità, comune, prefettura e forze dell'ordine.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Zonari. A questo punto apriamo la discussione sulla mozione. Invito i Consiglieri a prenotarsi per gli interventi. Prego, vedo prenotato il Consigliere Stefano Perelli, capogruppo Stefano Perelli. A lei la parola.

Il Consigliere Perelli:

Grazie, signor Presidente. Oggi in quest'aula ci troviamo a discutere di un ordine del giorno che chiede di ripristinare un vecchio progetto della Giunta Tagliani, ovvero il controllo di vicinato. Il nuovo progetto approvato dalla Giunta comunale, ovvero Comunità Attiva, è invece un passo in avanti. Un'iniziativa strategica per la sicurezza partecipata e la vivibilità del territorio che vede l'Amministrazione stanziare una somma economica di 75.000 euro. Comunità Attiva è un progetto importante, perché traduce in realtà il concetto di cittadinanza consapevole e responsabile. Fin dall'inizio del mandato, come Lega, abbiamo ribadito che la sicurezza non è uno strumento di propaganda, né una risposta estemporanea alle emergenze, ma un'architettura complessa che richiede: metodo, continuità, sinergia tra istituzioni e territorio. Con Comunità Attiva si va a strutturare un ulteriore filo diretto tra l'Amministrazione e la cittadinanza, un canale nuovo orientato ad intercettare tempestivamente le criticità prima che sfocino in fenomeni di degrado o in veri e propri reati. Ci tengo a rimarcare con assoluta chiarezza i paletti normativi di questa misura, per evitare qualsiasi strumentalizzazione. Aderire a questa rete e partecipare a Comunità Attiva non significa in alcun modo farsi giustizia da soli, né organizzare ronde di quartiere. I cittadini non devono mai, e ripeto mai, in nessuna circostanza cercare di sostituirsi alle forze dell'ordine e alla Polizia Locale, che rimangono le sole ed uniche autorità preposte dalla legge allo svolgimento di attività di repressione, all'intervento diretto, in caso di emergenza, all'identificazione e alla ricerca degli autori dei reati. Comunità Attiva si inserisce perfettamente nelle politiche concrete di sicurezza realizzate dall'Amministrazione del Sindaco Alan Fabbri. Gli occhi dei cittadini si aggiungeranno agli occhi elettronici delle telecamere, rispetto ai quali la Giunta ha lavorato per un importante e progressivo potenziamento del sistema di videosorveglianza del territorio, che ora può contare su quasi 150 telecamere di ultima generazione, che sono state installate nei punti più nevralgici del territorio stesso. In questo senso, l'occhio tecnologico delle telecamere e gli occhi della popolazione si integreranno a vicenda creando una rete protettiva capace di scoraggiare i malintenzionati, con l'obiettivo di prevenire furti, truffe ed eventuali danneggiamenti. Tutto questo lavoro non nasce per caso, è il frutto di una visione strategica chiara e dell'impegno instancabile che questa Giunta sta dimostrando giorno dopo giorno sul fronte della sicurezza. Un tema complesso che richiede risposte articolate e l'impegno di tutti per arginare fenomeni che sono presenti anche a livello nazionale. Desidero ringraziare l'Assessore alla Sicurezza Cristina Coletti che sta ascoltando i residenti e trasformando i bisogni della comunità in progetti dedicati al prestigio sempre maggiore del territorio. Un esempio recente è la messa in campo del progetto Ferrara Vivibile e



Sicura, un piano di sicurezza da 350.000 euro che porterà a una nuova fase di riqualificazione del quartiere Giardino attraverso l'installazione di nuove telecamere, il potenziamento di strumenti volti a prevenire i conflitti e la creazione di nuove occasioni di socialità che porteranno altre famiglie a vivere i parchi di un quartiere che fino a pochi anni fa, non dimentichiamolo, era in mano alla criminalità organizzata. Mi preme sottolineare che dei 350.000 euro, 170.000 euro sono frutto di un cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna, realtà con la quale l'Amministrazione comunale ha instaurato un'intensa collaborazione. Lo sottolineo perché è la dimostrazione che la sicurezza non dovrebbe essere un tema divisivo. Nonostante questo, il Partito Democratico locale continua sulla sua linea contraddittoria. Mentre la Regione si siede ai tavoli per discutere insieme dei progetti presentati dal Sindaco Fabbri e dall'Assessore Coletti, da Ferrara arrivano solo dei no ideologici e assistiamo continuamente a strumentazioni sterili. Come Gruppo Leva guardiamo avanti. Continueremo a sostenere tutte le attività di sicurezza di questa Giunta che stanno dando risultati concreti. Continueremo a parlare con i cittadini, ad ascoltare le loro preoccupazioni e a lavorare affinché le loro segnalazioni seguano risposte. La strada intrapresa è quella giusta e dobbiamo avere la determinazione di proseguire senza esitazioni. Grazie a tutti, grazie signor Presidente.

Il Presidente:

La ringrazio, capogruppo Stefano Perelli. Vedo prenotata la Consiglieria Sara Conforti, prego.

La Consiglieria Conforti:

Il Consigliere Perelli sa che ho una stima, un rapporto per lui, con lui molto buono, e mi fa piacere però sentire dire dalla Lega adesso che la sicurezza è un tema complesso e che necessita quindi di interventi e di progetti e processi complessi, perché noi non abbiamo avuto, quando eravamo al governo, c'era il centrosinistra, non abbiamo avuto dal maggiore esponente della Lega questo tipo di approccio. In ogni caso, io apprezzo molto invece il tema sollevato dalla collega Consiglieria, anche perché - secondo me - nel 2026 è proprio opportuno tornare a ragionare sul controllo di vicinato aggiornandolo ai quello che è lo stato attuale. Il tema - tra l'altro - secondo me, si inserisce perfettamente nell'accordo siglato con la Regione Emilia-Romagna, nel protocollo siglato con la Regione Emilia-Romagna, perché parla proprio della sicurezza come un sistema integrato e soprattutto sul fatto che le varie istituzioni possano lavorare in modo molto integrato sia dal punto di vista della prevenzione, ma anche dal punto di vista degli interventi sociali oltre agli interventi delle forze dell'ordine, perché la sicurezza è chiaramente e ineluttabilmente una prerogativa delle forze dell'ordine. Questo per me è importante. Secondo me il controllo di vicinato invece è proprio una delle tessere di una moderna politica della sicurezza, una lotta all'indifferenza. Però soltanto se abbiamo il coraggio di dire con altrettanta chiarezza che cosa può essere, che cosa non può essere. Non può essere una ronda, ne abbiamo visto delle cose terribili in passato. Non può essere però neanche un gruppo di cittadini che decide di organizzarsi in autonomia. Non può essere una chat dove ogni movimento inconsueto diventa automaticamente un allarme senza che poi a nulla di questo segua alcuna segnalazione alle forze dell'ordine. Questo emerge spesso in tanti quartieri dal confronto con le forze dell'ordine. Soprattutto non può essere un gruppo autogestito, quindi la sicurezza è sicuramente una funzione pubblica che richiede competenze, ma richiede in questo caso procedure condivise. E secondo me è proprio importante ripartire da lì, ripartire da un protocollo siglato con la Prefettura in questo senso, e che secondo me sta perfettamente nel protocollo siglato attualmente dall'Assessora Coletti con la Regione. Io ci tengo a evidenziare come non le varie, il controllo di vicinato non sia una



politica che a cui si vuole dare una ripulita dell'Amministrazione italiana e riportarla, riportarla qui. Il controllo di vicinato nel 2026 può essere qualcosa di molto più interessante. Soprattutto per me è molto importante dire che se da un lato mi scaglio contro chi agita lo stomaco e la paura, dall'altro altrettanto non sono d'accordo e mi batto con chi invece pensa che bastino due dati sulle denunce a mettere in tranquillità una persona che tranquilla non si sente. Quindi, secondo me, un mea culpa importante lo dobbiamo fare sull'ascolto dei cittadini. Quindi se da un lato non sono d'accordo con la Lega che in certi momenti ha agitato il mal pancismo dall'altro non sono neanche d'accordo su chi magari dalla nostra parte ha sottovalutato quelle che potevano essere le personali difficoltà, i disagi di quartieri molto importanti della nostra città. Ci tengo a dirlo oggi. Per quanto riguarda il controllo di vicinato, secondo me si deve basare su 3 pilastri fondamentali: la formazione. Pensiamo che ad esempio i carabinieri fanno formazione costantemente, soprattutto nei centri più defilati della periferia, e fanno formazione agli anziani, perché non vengano truffati, fanno formazione nei centri civici perché si comprenda che cosa segnalare e cosa non segnalare. Secondo me è importantissima la collaborazione, però è anche un tema di comunità importante, nel senso che dicevo prima, di lottare contro l'indifferenza. Molto spesso viviamo veramente come piccole monadi, ognuno per conto nostro, e non abbiamo più quell'attenzione verso, verso chi ci sta di fianco. Per quello noi abbiamo, ad esempio, in una riflessione che abbiamo fatto ultimamente, abbiamo parlato dei tavoli di quartiere, perché sono tavoli che con le forze dell'ordine si possono confrontare, si possono stilare liste di priorità per un determinato territorio, così come è stato fatto ad esempio a Ponte Lago Scuro durante l'estate. L'ultima cosa su cui voglio tornare è il discorso della tecnologia. Un'altra cosa che emerge spesso nei nostri colloqui con le forze dell'ordine è il tema del targa system, ovvero più il target system funziona, più nell'insieme funziona come strumento di prevenzione, come anche può funzionare il controllo di vicinato, però chiaramente integrato con un sistema molto oggettivo di controllo dei territori. Noi avevamo presentato qualche tempo fa, il Consigliere Cusinato aveva presentato una mozione su questo, e quindi mi sembra che tutto tenga nell'insieme cose. Questo progetto che citava, coperto da 70.000 euro, che citava il Consigliere Perelli non lo conoscevo e mi informerò un pochino meglio, perché non sapevo esattamente i contorni. Grazie.

Il Presidente:

La ringrazio Consiglieria Conforti. Passo la parola alla capogruppo Anna Zonari, prego.

La Consiglieria Zonari:

Consigliere Perelli, il progetto di controllo di vicinato non è il progetto del Sindaco Tagliani. Attualmente sono 320 Comuni di qualsiasi colore politico in Italia che lo stiano adottando. Pochi mesi fa il Comune di Tresigallo, Sindaco di Fratelli d'Italia, ha attivato il progetto di controllo di vicinato nel Comune di Tresignana. Quindi non ne stiamo facendo una questione ideologica, ma una questione molto pratica con uno strumento che viene utilizzato in tutta Italia. E in questi giorni ho letto prima su Cronaca Comune del progetto Comunità Attiva, sono andata a leggere la proposta di delibera, perché non è stato ancora deliberato, non so se va domani in Giunta. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Come? *(intervento svolto lontano dal microfono)* Ah, è già stato deliberato perché in albo pretorio non l'ho trovato. Comunque ho letto la proposta di delibera, quindi immagino sia stata approvata quella, ho letto il progetto integralmente. Lo trovo un progetto molto articolato, ben strutturato, e trovo anche molti elementi che considero convergenti con questo progetto del controllo di vicinato. Quindi in realtà sono più le assonanze che le differenze. Quindi rispetto alle assonanze, ho visto formazione sulle corrette modalità di



segnalazione. In quel caso lì però si la segnalazione viene fatta alla Polizia Locale, l'attenzione alla privacy, il ruolo del centro di mediazione nell'accompagnamento e nella gestione dei conflitti, la costruzione di reti di vicinato e il fatto appunto che esplicitamente si dica che non è una sostituzione delle forze dell'ordine. Quindi questo è assolutamente condivisibile. È poi previsto nel progetto che ogni Ente individui un referente territoriale e che vi sia un rapporto continuativo con il Comune e anche dei monitoraggi periodici, un sistema di rendicontazione. Ecco, quindi ho apprezzato il coinvolgimento dell'URP, degli URP decentrati, quindi dell'URP mobile in tutto questo. Quindi l'ho trovato un buon progetto, fatto bene, molto coerente anche con l'impostazione che avete voluto imprimere come Amministrazione rispetto al lavoro nelle frazioni, anche se su questo non voglio fare una digressione, mi riservo in futuro di tornare sul ruolo dell'URP mobile. Ecco, proprio partendo quindi da queste assonanze, però mi vengono da fare una serie di domande complessive sul progetto, perché ci sono delle differenze sostanziali col progetto di controllo di vicinato. Intanto Comunità Attiva è un progetto che ha i destinatari diretti, non sono i cittadini, come nel caso del controllo di vicinato, sono gli Enti di terzo settore. Questa mi sembra una delle differenze più significative. Quindi sarà ogni Ente di terzo settore o fondazione, quindi sono escluse le imprese sociali, sono escluse le cooperative sociali, che individua una specifica area su cui ovviamente sta operando, quindi una parte di quartiere, una frazione in cui è attivo, candida, a questo punto, presenta la sua candidatura come Ente, diciamo così, che avrà la funzione di operare, di essere referente anche nei confronti della cittadinanza e anche nei confronti di gruppi informali che volessero, lo sto presentando praticamente il progetto, ecco. Questa impostazione, sapete che io lavoro nell'ambito del terzo settore, quindi non posso che apprezzarla. Il fatto che c'è un coinvolgimento dell'ente terzo settore è una realtà che conosco, credo, molto bene. E appunto per questo mi permetto di dire che evidenzio un rischio con questa impostazione, un possibile rischio, cioè la geografia degli interventi rischia di essere determinata dalla presenza di un Ente di terzo settore sul territorio, cioè lì dove ci sono Enti del terzo settore attivi, disponibili, magari si attiva un progetto, lì dove non ci sono o non se la sentono non si attiva. Questo è il rischio, quindi che non si parta dalla mappa dei bisogni, bisogni anche che arrivano attraverso appunto la rilevazione delle segnalazioni che si fanno attraverso le varie URP mobili. E quindi paradossalmente potremmo avere un quartiere o una frazione dove esiste una forte criticità, un bisogno molto sentito dei residenti, ma non c'è nessuna associazione disponibile a presentarsi e a candidarsi in questo progetto, a fare come dire da collante. Un po' è questo che si chiede all'ente del terzo settore: accompagnare i cittadini, rilevare, far da tramite con il Comune, ecco, fare un po' da ponte. Quindi, questo è una differenza sostanziale, dicevo, rispetto alla mia mozione, perché nel caso del controllo di vicinato il focus non è sull'Ente di terzo settore. I destinatari diretti del controllo di vicinato sono proprio i cittadini e la cittadinanza in primis, che viene supportata e che viene aiutata a organizzarsi e quindi a far fronte anche ai rischi che evidenziava la Consigliera Conforti per evitare che sia un'autogestione che non funzioni bene. Ecco, quindi questa è la prima cosa che mi viene da notare. Quindi mi domando, se invece non si potrebbe costruire un meccanismo anche inverso, partire dalle criticità e dalle disponibilità che emergono dai territori, utilizzando appunto URP, centro mediazione, gli altri canali di ascolto, individuare le aree in cui c'è maggiore bisogno nelle quali esiste magari già una domanda dei cittadini e poi eventualmente trovare anche il coinvolgimento di Enti di terzo settore disponibili o, se non ci sono, trovare comunque un sistema che supporti i gruppi anche informali. So che è un passaggio complicato, adesso non voglio farla troppo lunga, capisco che ci sono delle complessità da governare, però credo che potrebbe essere molto interessante trovare anche una flessibilità all'interno del progetto così come è stato presentato. Poi c'è una seconda questione che ho notato, che è quella delle risorse. Nel comunicato, appunto, nel progetto



vengono stanziati 75.000 euro, che può lì per lì sembrare uno stanziamento significativo, però leggendo l'atto si comprende che sono 75.000 euro complessivi per tutte le annualità 2026-2029, quindi facendo un Conti della Serva, 18.750 euro l'anno per l'intero territorio comunale. Quindi ogni singolo progetto che viene presentato da un Ente di terzo settore può ricevere un contributo complessivo compreso tra i 1.500 e 3.000 euro distribuito su 4 annualità. Quindi è un budget molto contenuto, anche se è vero, non lo dimentico, che il Comune mette a disposizione le strutture, le risorse umane, la professionalità, il centro di mediazione, la Polizia Locale, gli URP, quindi non è il costo complessivo, è il costo complessivo a carico degli enti di terzo settore, dei contributi che si danno agli Enti. Però, ecco, lo stanziamento mi sembra molto contenuto, soprattutto se l'ambizione è quella di creare presidi territoriali continuativi per 4 anni, perché si parla fino alla fine del mandato. Quindi stiamo parlando di un Comune molto esteso, oltre a tutti i quartieri della città, diciamo, abbiamo quasi 50 frazioni e quindi se il contributo massimo per un progetto sono 3.000 euro complessivi per 4 anni significa indicativamente 600 euro nel 2026, circa 800 euro per ogni annualità successiva. Quindi mi sembra legittimo chiedere la sostenibilità di un intervento del genere, conoscendo gli Enti di terzo settore che già fanno fatica a barcamenarsi, magari prendersi un impegno e una responsabilità così grossa con un budget così risicato la vedo molto difficile. L'ultima differenza importante che però rispetto alla mozione che presento voglio sottolineare è che nel progetto comunità attiva il ruolo delle... c'è un ruolo fondamentale della Polizia Locale, che svolge anche un ruolo formativo, ma non vedo presentato un analogo ruolo con la Prefettura e con le forze dell'ordine, che era un po' il cuore del progetto di controllo di Vicinato. Quindi su questo volevo un po' avere chiarezza, se fosse possibile, nel suo intervento. Chiudo. La mia valutazione di Comunità Attiva, per quel che ho letto sulla carta, quindi ovviamente poi lo bisogna vedere all'opera, e quello lo si capisce solo facendolo, è che vedo una forte convergenza con la mozione sul Controllo di Vicinato. Lo ritengo un progetto interessante, che però con le obiezioni e i rischi che ravvedevo potrebbe essere rafforzato appunto su questi 3 punti che risintetizzo:

- fare in modo che i bisogni dei territori e l'iniziativa spontanea dei cittadini possano essere un punto di partenza e non soltanto un risultato dell'attivazione degli Enti di terzo settore;
- verificare l'adeguatezza delle risorse rispetto appunto alla sostenibilità e all'arco degli anni per cui sono previste;
- e costruire un raccordo strutturato con Prefettura e Forze dell'Ordine.

Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Zonari. Vedo prenotata la Consiglieria Marzia Marchi, prego.

La Consiglieria Marchi:

Ma io farò un po', come si dice in ferrarese, la scunza menestra. Scusate il mio accento che non è prettamente ferrarese. Nel senso che credo che la sicurezza sia un tema molto importante del quale è legittimo che il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale si occupino. Però io penso che la sicurezza sia frutto di moltissimi atti, azioni, scelte che vanno fatte quotidianamente prima di arrivare al problema che in realtà quello di cui stiamo parlando è l'insicurezza, nel senso che quando parliamo di rete di vigilanze o controllo di vicinato, stiamo già parlando di percezione o anche realtà di insicurezza della cittadinanza. E quindi io invece vado a monte. Io credo che bisogna costruire una comunità cittadina, in questo caso, perché stiamo parlando del nostro Comune, che deve prevenire quel fenomeno che poi chiamiamo



appunto insicurezza e come tale le gestioni della sicurezza. E le azioni, ne ho scritte 5 che mi sembrano predominanti, e sono: intanto evitare la creazione di marginalità. Perché la domanda è: perché c'è insicurezza? Ci sono i ladri. Vi ricordo sempre che io lavoro in carcere, ho lavorato coi tossicodipendenti e lavoro con gli stranieri extracomunitari, cioè 3 categorie che tipicamente sono quelli che costituiscono la marginalità e la fonte di insicurezza. Perché quando parliamo di bisogno di controllo, da che cosa dobbiamo tutelarci? Da furti, rapine, aggressioni, violenze sessuali, ma sappiamo che quelle avvengono prevalentemente in ambito familiare. Ecco, io credo che per prevenire questi fenomeni le forze della Polizia e le forze dell'ordine che in generale abbiamo, pur con tutti i limiti che possono avere in certe situazioni, siano già un presidio che esiste ed esiste per quello. Io credo che invece in città sia necessario lavorare per evitare la creazione di questi gruppi marginali, ed evitare quindi che si creino delle sacche di malcontento che poi sfogano in questa situazione. Un altro elemento, parlavamo prima della casa dei rider, abbiamo delle persone che vivono in una situazione di povertà o comunque di lavoro povero, quindi abbiamo delle disuguaglianze sociali molto forti e queste stimolano, lo dico anche da insegnante, stimolano fortemente una certa categoria anche di giovani a, come dire, volersi prendere con la forza quello che non gli viene consentito di avere. Dobbiamo affrontare il disagio psichico. Il disagio psichico è qualcosa che è crescente, e io ricordo che c'è una vicenda che riguarda benissimo questa Amministrazione, che è l'allontanamento di un centro diurno che assiste il disagio sociale, perché sappiamo che tante situazioni di insicurezza vengono determinate da casi di disagio sociale. Bisogna prevenire i fenomeni di dipendenza. La dipendenza l'abbiamo da alcol, da gioco d'azzardo, da droghe, e io non vedo delle politiche specifiche. Ricordo che quando proposi di parlare di gioco d'azzardo venni derisa qua dentro, comunque ignorata. Abbiamo un problema grandissimo di dipendenza e case da gioco distribuite a ogni angolo della città, anche in prossimità delle scuole, in prossimità del centro. Abbiamo poi una scarsa inclusione sociale e abbiamo inclusione, quando dico inclusione sociale per esempio verso tutto quello che è il fenomeno dei migranti. Abbiamo parlato in questa aula di maranza. I maranza non sono anche che, un termine orrendo, ma comunque chiamiamoli così che ci capiamo. Non sono altro che quei ragazzi giovani, giovanissimi che in un qualche modo non riescono a trovare un loro spazio identitario. E quindi se lo creano sulla base di modelli sbagliati. Detto questo, io ho molta paura quando sento la parola "controllo". Io apprezzo l'intenzione del documento della collega e anche quello che non sapevo della, che è stato presentato adesso, più dalla collega Zonari che dall'Assessora, o comunque dal Consigliere. Capisco le intenzioni e capisco che c'è bisogno di dare risposte, però secondo me c'è un rischio grandissimo. Ecco perché dicevo che sono un po' una voce dissonante, perché tra il gruppo di cittadini che segnala, che collabora e segnala senza intervenire, perché si è detto: no ronde; ma che sia l'associazione di terzo settore, ma che sia un gruppo di cittadini anche formati, tra questo, una vigilanza e una delazione, il passo è veramente brevissimo; e a me fa tremare le vene questa cosa, perché la macchina che si ferma troppo a lungo per situazioni che abbiamo vissuto tutti, perché io stessa sto molto attenta, io abito in pieno centro storico, però certe strade le evito. Quindi non sto dicendo che non ci sia un problema, per l'amor del cielo, però è un attimo vedere la macchina che sosta più a lungo e segnalarla alle forze di Polizia, e magari era solo una situazione, come dire, personale, di, come dire, di sosta personale per i motivi più svariati, e magari ti trovi poi avere a che fare con le forze di Polizia. Sappiamo anche che tante volte l'intervento, io stessa ho chiamato più volte le forze dell'ordine, devo dire che mi sono sempre pentita, perché poi si innescano dei meccanismi che sono anche difficili da gestire, a volte complicano delle situazioni. Allora, io su questo invito più che a procedere con mozioni o piani, tra l'altro questo piano diceva i soldi come fare, a, come dire, porre all'attenzione di questa Amministrazione, ma



anche di quelle che verranno, una serie di discussioni anche attraverso delle Commissioni dedicate, ne avevamo anche una sul carcere, si era detto, abbiamo richiesto di parlare, perché c'è tutto il tema dei fuoriusciti dal carcere a fine pena, per carità, o addirittura in stato di semilibertà che non sappiamo gestire. Allora anche questa è una sacca di situazioni che può, oppure i senzatetto, ecco sono tutte situazioni che possono andare a creare così, però io ve la dico dritta-dritta, io la sera non passo per Carlo Mar nelle sere della Movida, perché ho più paura dei ragazzi ubriachi che di giorno magari mi portano, mi fanno attraversare la strada, ma di sera ubriachi diventano un'altra cosa. Allora, io credo che dovremmo affrontare in una serie di Commissioni, di incontri, di convegni, in realtà i temi che ho elencato e procedere a cercare di prevenire tutte quelle situazioni che poi sfociano in quelle situazioni. Quindi su questo io sono costretta— oggi è la giornata delle astensioni— a non, non riesco ad esprimermi in una situazione positiva. Sto parlando della mozione che è qui presentata, poi sulla delibera di Giunta vedremo come, quando sarà ufficialmente presentata, se passerà dal Consiglio, ne ragioneremo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Marzia Marchi. Chiudo la discussione, passo la parola direttamente all'Assessore Cristina Coletti. Prego.

L'Assessora Coletti:

Buonasera a tutti, ormai dovrei dire buon pomeriggio vista l'ora. È stato un piacere ascoltarvi, ciascuna per le proprie posizioni e ciascuno anche per quello che è il sentimento che comunque ci conduce quotidianamente sia personalmente, mi viene da dire, ma sia anche nelle varie conoscenze, colloqui e confronti con i cittadini. E proprio da confronto vorrei partire. Ho questa delega ormai da poco più di un anno e mezzo, e nell'anno e mezzo che è trascorso ho avuto modo, ecco, di ragionare un po' su quello che era stato fatto fino a quel momento, su quello che si sarebbe potuto fare e soprattutto ragionare sui dati che nel tempo avevamo avuto modo di raccogliere, ascoltando i cittadini, anche grazie alla delega con l'incontro delle frazioni, dove chiaramente il tema della sicurezza è un tema che è molto sentito. Mi permetto però di dare un punto di vista che spesso ho raccolto nei cittadini, che è quello di considerarsi, come è stato detto anche da parte di una Consiglieria, comunità. E proprio per il fatto che si sentono comunità, il desiderio che veniva principalmente espresso era quello di mettersi a disposizione ed essere utili. Ve lo garantisco, questo lo si sente molto nel territorio frazionale. Io provengo dalle frazioni, quindi capisco che la distanza magari dalla città possa stimolare ulteriormente le persone a fare comunità, a rimboccarsi le maniche, perché magari i servizi sono minori e comunque - insomma - c'è questa volontà che è proprio emersa. Stessa cosa però devo dire le occasioni in cui attraverso le altre deleghe mi hanno permesso di avere contatto diretto con altre fasce di cittadini, quindi magari certe associazioni; il sentimento, ribadisco, era sempre lo stesso. Quindi penso che se da una parte oggi si sia ripercorso quello che è oggi il progetto del controllo di vicinato, ecco, invito i Consiglieri tutti a fare un passo avanti e valutare positivamente questo che vuole essere un progetto pilota, che appunto si chiama Comunità Attiva, frutto proprio di queste valutazioni fatte in questi mesi. Ritengo che, come ogni progetto, abbia degli aspetti positivi, degli aspetti di fragilità, e che sia sempre davvero tutto migliorabile. Questo progetto nasce dalla volontà di far capire a un territorio che se ci si mette assieme e si crea un coordinamento anche di sentimento e di parole, diventa tutto più facile, perché non possiamo limitarci al solo uso della chat, piuttosto che un vicino a un altro vicino. Utilissimo, fondamentale, però avere un qualcuno che chiaramente fa un po' da regia e si interfaccia con l'Amministrazione, con le forze dell'ordine, a mio avviso



diventa tutto più facile. Diventa anche più facile in quell'ottica comunque di cosa rappresenti una realtà associativa su un territorio, quindi la possibilità di avere magari l'avvicinamento di persone che all'associazione non avevano mai pensato prima e quindi magari andiamo anche a recuperare un po' il gap dei volontari, come concetto ampio in generale e comunque vuole essere un progetto pilota. Il discorso delle risorse nasce principalmente in questa fase magari per immaginarsi quello, abbiamo immaginato un logo, un gruppo di case insieme a delle persone, quindi può essere un distintivo di quel territorio, di quella zona, un modo per fare gruppo, per ritenersi parte di un gruppo, ben venga. Ecco, io lo vorrei proprio considerare come un passo avanti rispetto al concetto di controllo di vicinato. Fatto, diciamo, un periodo di assestamento, di consapevolezza anche di funzionamento o meno, di cosa può essere migliorato, l'obiettivo è quello di farlo rientrare in quello che è il valore dell'accordo quadro con la Regione, ma soprattutto di portarlo al tavolo della Prefettura e di sottoscrivere un protocollo. Ho preferito andare cauta, ragionare su quelle che erano le forze immediate e quindi una Polizia Locale, che può essere coinvolta in questi percorsi di formazione, e anche dell'URP. Ecco, un sistema che sta andando bene sulla raccolta dei dati. Stiamo cercando di lavorare anche sulla tempestività delle risposte, però questi sono gli elementi che mi hanno portato proprio nella settimana scorsa, dopo un lungo periodo anche di valutazione e di analisi, alla presentazione di questo, di questo progetto che appunto prende il nome di Comunità Attiva. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Coletti. Adesso apro la dichiarazione di voto sulla mozione, invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consigliere Massimo Buriani.

Il Consigliere Buriani:

Grazie, Presidente. Ma io esprimo intanto la valutazione positiva del gruppo Partito Democratico nei confronti della mozione che è stata presentata dalla Consigliera Zonari. Però voglio comunque richiamare un'esperienza di controllo di vicinato, che conosco, anche se non in maniera dettagliata, ma a grandi linee, e che mi fa, diciamo così, mi fa trovare qualche punto di assonanza con le cose che adesso dice diceva l'Assessore Coletti, e cioè ci sono degli elementi che secondo me sono riconducibili a quell'esperienza, e che quindi in un qualche modo aprono qualche prospettiva di comunicazione, di dialogo positiva con la proposta che speriamo di poter valutare nelle prossime settimane. L'esperienza che io conosco consisteva sostanzialmente in questo: intanto avevamo un elemento comunità, perché non si costruisce un controllo di vicinato semplicemente mettendo un cartello, e ce ne sono ancora tanti in giro, eh! Lo si inserisce all'interno di un contesto che in un qualche modo già si percepisce come comunità. All'interno di questa comunità ci sono dei soggetti che in un qualche modo sono visti come punti di riferimento, che sia il capo condominio, che sia una figura autorevole, o che sia una persona comunque che viene vissuta all'interno di quella comunità non grande ma ristretta, viene riconosciuta come soggetto visibile e portatore, diciamo così, di capacità di valutazione o di intervento. Proprio per evitare che siano i cittadini a segnalare direttamente alle forze dell'ordine il problema che evidenziano, magari anche con i rischi di cui parlava prima la Consigliera Marchi, e cioè che vedono la macchina sospetta e quindi parlano direttamente con i Carabinieri segnalando. Ecco, la qualche forma di intermediazione, di interfacciamento rispetto alle forze dell'ordine, uso le parole dell'Assessore Coletti, era dentro, era contenuto in quel progetto, in quel sistema di controllo del vicinato. Questo interfacciamento consisteva nell'utilizzare una chat in cui un certo numero di persone aderivano e in cui c'era il riferimento che aveva l'accreditamento per parlare con la



Prefettura o con la Questura per segnalare gli eventuali problemi che potessero essere evidenziati, proprio per evitare una proliferazione eccessiva e per - in qualche modo - anche filtrare quello che, quello che succede. Questo non ha niente a che vedere, Consiglieria Marchi, con la delazione. Qui non si tratta di costruire il sistema della Stasi, dove ci aveva ogni condominio, dove il portiere faceva anche da controllo e parlava direttamente con i servizi segreti della Stasi. Non è quello di cui stiamo parlando. Stiamo parlando di un meccanismo intanto che nasce all'interno di una comunità. Ma perché nasca quella comunità occorrerebbero alcuni altri ingredienti. Io ho parlato da anni di, anzi, l'abbiamo costituito in quella nostra comunità il portierato sociale. Il portierato sociale è un luogo fisico dove trovano momenti di interfacciamento con i servizi sociali, con gli altri servizi, con gli ospedali, in modo tale che quella comunità trova nel punto di portierato sociale il punto a cui rivolgersi per poter interfacciarsi meglio con la pubblica Amministrazione, con i servizi. Bene, quel portierato sociale lì, era anche il luogo di riferimento per il controllo di vicinato, dove si trovava lì il punto che in qualche modo poteva anche segnalare. Mi risulta che diversi reati sono stati individuati, previsti e prevenuti, o comunque con interventi che magari hanno portato poi all'arresto in flagranza di reato, o comunque poi con la possibilità. A me risulta questo, poi ripeto, è un'esperienza che io non ho mai capito perché si sia chiusa in quel modo. Solo perché l'aveva presentata la Giunta Tagliani? Era un'esperienza che aveva possibilità di crescere, di svilupparsi. Non so quali controindicazioni ci potessero essere. Mi fa piacere oggi sentire una proposta che riguarda il tema della sicurezza. E oggi è importante che abbiamo cominciato a parlare di sicurezza in questo, in questo dibattito del Consiglio Comunale. Sia la mozione che gli interventi che ho sentito aprono il tema sicurezza a Ferrara, ed è un tema su cui credo ci dovremo ritornare. L'occasione giusta sarà anche quella di valutare nel merito la proposta di comunità attiva così come è stata presentata. Quindi chiudo perché ho già parlato troppo. La dichiarazione di voto è favorevole alla mozione, con la chiara avvertenza, ma lo diceva la stessa Consiglieria, che questo è un pezzo che potrebbe essere integrato facilmente o comunque assorbito all'interno di una proposta che sarà oggetto della prossima discussione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Buriani, le faccio notare che è intervenuto per 5 minuti e 30 secondi e l'intervento sono 2 minuti. Nessuno ha obiettato in maggioranza, dunque ho usato lo stesso metro sia per la maggioranza che per l'opposizione. Non vedo più nessuno prenotato, dunque a questo punto chiudiamo la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione la mozione PG 94237 e apro la votazione. Allora, con voti favorevoli 8, contrari 17 e 1 astenuto, la mozione è stata respinta.

Allora, io adesso, a questo punto, in virtù anche di impegni molteplici sia da una parte che magari dall'altra, andrei... E poi se andiamo ad affrontare questa mozione con una mozione e due risoluzioni andremo oltre le 19:00. Dunque io, a questo punto, chiuderei il Consiglio Comunale, se siete d'accordo. Ci aggiorniamo il 23, e vi posso già dare una data certa, il 23 alle ore 15:00 per la Capigruppo e in concomitanza con le due Commissioni sul Piano Urbanistico Generale, una che sarà alle 15:30 e l'altra il 24 sempre alle 15:30 con l'Assessore Vita Finzi.

Buona serata a tutti e vi auguro una buona serata.

La seduta è tolta alle ore 18,30

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori del Consiglio Comunale, con riferimento alla seduta del 14/9/2026 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 45 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)

Mail: { [HYPERLINK "mailto:direzione@microvision.it" \t "_blank"](mailto:direzione@microvision.it) } – PEC: { [HYPERLINK "mailto:microvision@pec.it" \t "_blank"](mailto:microvision@pec.it) }